

RAI-TV
Colpo di mano
destra dc e PSDI
A pagina 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

APOLLO
Stasera in orbita
attorno alla Luna
A pagina 5

Nuovo orribile delitto contro una delle più nobili figure del movimento comunista africano

MAHGIUB ASSASSINATO

Il segretario generale del Partito comunista sudanese impiccato dopo un processo-farsa - Il compagno Sciafei è morto gridando in faccia ai carnefici: « Viva il popolo sudanese! Viva la classe operaia! » - Sdegno nel mondo - Grande comizio a Bologna - Corteo nelle strade di Parigi - Intervento dei capi di Stato della Polonia e della Cecoslovacchia perché cessi la repressione - Appello a tutti i democratici dei partiti comunisti di Siria, Libano, Irak e Giordania

Emozione e collera in Italia

Suprema testimonianza di coscienza rivoluzionaria

Il sacrificio dei compagni sudanesi rievocato da G.C. Pajetta, in piazza Maggiore a Bologna, di fronte ad una grande folla di lavoratori e giovani - Proteste nelle fabbriche e in numerosi consigli comunali

Emozione e collera in Italia per le notizie che giungono dal Sudan. Sindacati, assemblee di fabbrica e centinaia di Comuni hanno voluto ieri ordini del giorno per chiedere la fine della sanguinosa repressione contro il movimento popolare sudanese.

Colpiti dal dolore profondo ricordiamo i nostri compagni - ha detto G. C. Pajetta - i comunisti sudanesi martiri della causa del loro popolo, testimoni anche nel momento supremo, della funzione di avanguardia che ai comunisti spetta nella lotta contro l'imperialismo.

La lotta del loro paese e della lotta per l'indipendenza, alla quale si erano detti legati. I comunisti sudanesi avevano affermato sempre, e provato in anni di dura milizia, la loro fede nella causa araba contro l'aggressione imperialista.

Convulsa trattativa sulla casa. Colombo si incontra con dirigenti del suo partito e del PSI e riferisce a Saragat - Previsto un Consiglio dei ministri sul bilancio dello Stato

La lotta del loro paese e della lotta per l'indipendenza, alla quale si erano detti legati. I comunisti sudanesi avevano affermato sempre, e provato in anni di dura milizia, la loro fede nella causa araba contro l'aggressione imperialista.



KHARTOUM - Autoblindate presidiano le strade della capitale sudanese

Mentre i senatori dc premono per un grave peggioramento della legge

Convulsa trattativa sulla casa

Colombo si incontra con dirigenti del suo partito e del PSI e riferisce a Saragat - Previsto un Consiglio dei ministri sul bilancio dello Stato

Lo scontro politico sulla legge per la casa si sta sviluppando su due diversi piani. Nel corso della discussione generale nell'aula del Senato, da un lato, stanno emergendo le diverse impostazioni ed i contrasti tra le varie componenti della maggioranza.

La lotta del loro paese e della lotta per l'indipendenza, alla quale si erano detti legati. I comunisti sudanesi avevano affermato sempre, e provato in anni di dura milizia, la loro fede nella causa araba contro l'aggressione imperialista.

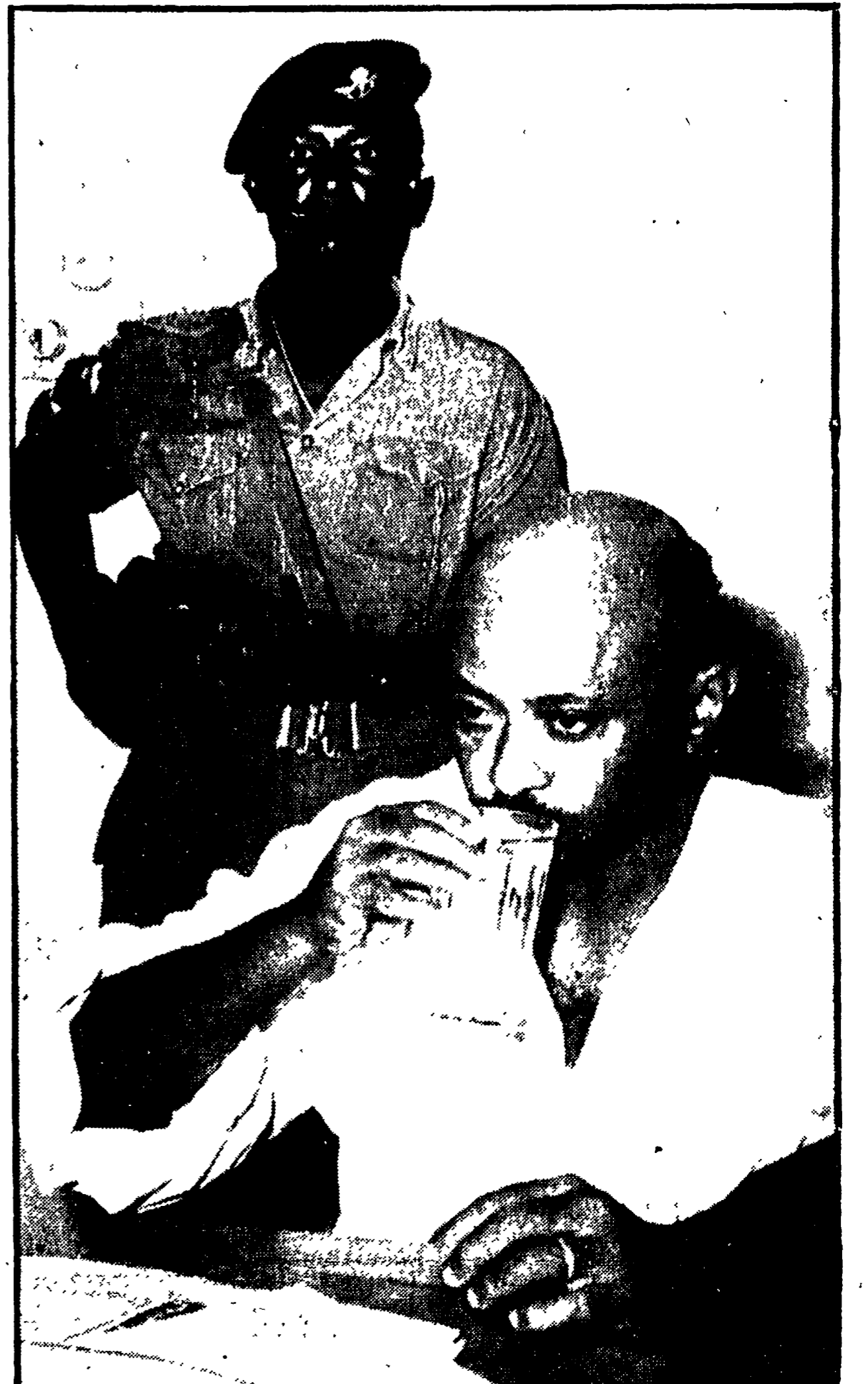
La lotta del loro paese e della lotta per l'indipendenza, alla quale si erano detti legati. I comunisti sudanesi avevano affermato sempre, e provato in anni di dura milizia, la loro fede nella causa araba contro l'aggressione imperialista.

Un altro feroce crimine del governo sudanese: il quattordicesimo dall'inizio delle stragi, il più grave politicamente. Il compagno Abdel Khalek Mahgiub, segretario generale del PC sudanese è stato condannato a morte e assassinato mediante impiccagione dopo un processo durato « alcune ore »: processo mostruoso, montatura farsesca, la cui stessa brevità dimostra che la sentenza di morte era stata pronunciata prima ancora che l'imputato entrasse nell'aula.

Il processo contro Mahgiub (il solo a cui per un'ora e mezza abbiano potuto assistere alcuni giornalisti stranieri) si è svolto in modo scandalosamente tendenzioso. All'imputato « non è stato permesso di pronunciare una sola frase completa », ha riferito il corrispondente dell'Associated Press Minicler.

La lotta del loro paese e della lotta per l'indipendenza, alla quale si erano detti legati. I comunisti sudanesi avevano affermato sempre, e provato in anni di dura milizia, la loro fede nella causa araba contro l'aggressione imperialista.

La lotta del loro paese e della lotta per l'indipendenza, alla quale si erano detti legati. I comunisti sudanesi avevano affermato sempre, e provato in anni di dura milizia, la loro fede nella causa araba contro l'aggressione imperialista.



KHARTOUM - L'ultima foto del compagno Mahgiub, prima dell'assassinio

Aperto tentativo scissionista nei confronti dei metalmeccanici

Grave attacco della maggioranza UIL (socialdemocratici e repubblicani) contro il processo di unità sindacale

I dirigenti della UILM considerati « fuori dell'organizzazione » - Vasta solidarietà con la Federazione colpita - In atto il tentativo di dar vita ad un nuovo sindacato

Grave attacco al processo generale di unità sindacale, aperto tentativo scissionista nei confronti della organizzazione dei metalmeccanici: è questo il significato del documento approvato a maggioranza dal Comitato centrale della UIL al termine di una lunga e travagliata riunione.

La lotta dei braccianti continua e si rafforza. A Salerno ieri è stato raggiunto un positivo accordo provinciale. A Lecce gli agrari si sono impegnati a trattare fino alla stipula del nuovo patto colonico.

BRACCIANTI Successo a Salerno Dura lotta in Emilia

La lotta dei braccianti continua e si rafforza. A Salerno ieri è stato raggiunto un positivo accordo provinciale. A Lecce gli agrari si sono impegnati a trattare fino alla stipula del nuovo patto colonico. In Emilia la battaglia è particolarmente aspra a Parma, dove CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero di mezzadri, braccianti, alimentari e metalmeccanici per il 2 agosto.

Nuovi sviluppi delle indagini nelle città del nord

Capi del MSI nel complotto Borghese

Lo ha accertato il giudice De Lillo - Si tratta di numerosi consiglieri comunali e provinciali - Interrogate 104 persone - Nuovi mandati di cattura?

Consiglieri comunali e provinciali del MSI sono implicati nel complotto reazionario di Valerio Borghese, l'ex Comandante della famigerata X MAS. Diversi personaggi di estrema destra, inoltre, erano in attesa di ordini da Roma nella notte tra il 7 e 8 dicembre dello scorso anno.

non aveva molto seguito nel Sud (eccetto a Napoli), era invece ben organizzato nel Nord. Tra i personaggi interrogati dal dott. De Lillo figurano Mario Arillo, ex braccio destro di Borghese, Vincenzo Garretto, ex comandante delle brigate nere in Liguria, l'ex comandante Rodolfo Scarelli e due industriali milanesi, il cementiere Fesenti e l'editore Ruscioni, i nomi dei quali furono trovati sulle agende di Borghese come finanziatori del « fronte ».

OGGI

I GIORNALI benpensanti di ieri vibrano di esaltazione per il discorso tenuto dall'on. Forlani ai senatori democristiani e noi cogliamo un'occasione per aggiungere alla schiera degli ammiratori del segretario dc per l'arte e la sicurezza con le quali ha saputo perfezionare un metodo non ignoto ai fasti della retorica, ma da Forlani portato a traguardi che potevano parere irraggiungibili.

approfondimento

da bigné approfondisce, ci procura un felice stupore anche perché credevamo che perennemente galleggiasse. Ma come si spiega che quando i dc approfondiscono, approfondiscono sempre all'indietro? Com'è che se decidono di andare in fondo si immergono sempre dalla parte dei ricchi? Perché quando si calano, lo fanno immanicabilmente nelle piscine dei proprietari? Che cosa aspetta ad approfondire il tema ad approfondire senza caso? Ma voi non dovete far caso soltanto ai discorsi trionfalmente sconfitti dell'on. Forlani, che torna sempre da Waterloo come se arrivasse da Austerlitz, ma a quelli minori, che sono più veritieri. Il senatore Pio Alessandrini, per esempio, ha sostenuto, fra l'altro, che la legge per la casa è stata fatta troppo in fretta. Anche voler cominciarla soltanto dall'on. Sullo, sono all'incirca dieci anni che se ne parla, ed ecco questo senatore che si lamenta per la fretta. Nella sua vita Alessandrini si è sempre occupato di boyscout, un nemico dei quali una volta li ha definiti così: « Bambini pestili da cretini, comandati da un cretino vestito da bambino ». Non è il caso del senatore Alessandrini, certo, ma noi, fossimo in lui, non ci arrischiavamo a parlare. Fortebraccio

Il « racconto scientifico » di Bonaviri

NOTTI SULL'ALTURA

Non più elegie: vita e morte del vecchio « personaggio » assunte come dimensioni dell'essere biologico — Un universo in cui non è più consentita alcuna ricerca consolatoria

Fin dai tempi del Sarto della stradalunga, un libro uscito nei gettonati vittorini. Giuseppe Bonaviri ha dovuto portare l'etichetta del neorealismo: la Sicilia, la gente della Sicilia, il piccolo mondo di paese, pronto, con la sua carica gnomica, a farsi mondo grande, universo socialista. Ma Vittorini, che doveva scontare in se stesso e nella sua opera la pesante ipoteca dell'umanesimo, aveva capito che nel medico scrittore Bonaviri c'era qualche cosa d'altro, che egli nel 1954 — lo ricorda Italo Calvino nel risvolto di *Notte sull'altura* (Rizzoli, pagine 208, L. 2.400) — definì « senso delicatamente cosmico ». Era vero ed è vero ancora. Eppure, seguendo il lento arabesco di questo nuovo racconto di Bonaviri, voltata l'ultima pagina e fatto l'orecchio al « non detto », al « non suonato » (altri lo chiamano il significato o la morale), si sente che l'antica intuizione vittoriana è manchevole, imperfetta. In realtà, nella sua opera, Giuseppe Bonaviri tiene d'occhio la scienza, e il suo vuole essere un raccontare scientifico, un raccontare che si misuri con la scienza. E' questa la ragione di fondo, ma non la sola, giacché questo suo libro ci pare uno dei più felici di questi anni, per il quale *Notte sull'altura* merita una particolare attenzione.

In un momento di soddisfatta restaurazione, nel mare tranquillo delle nostre lettere le bicchere sciagurate in un bicchiere di whisky malamente allungato con acqua minerale; e vecchi libri e vecchi nomi tornano e ritornano alla ribalta per la quotidiana toilette in pubblico di una società letteraria che non riesce nemmeno ad annoiarsi come si annoiava Valéry quel giorno in cui, presentando Gide, si avvicinò alla finestra e, scrive Jean-Paul Sartre, « con lo sguardo sperduto nella trasparenza di un vetro », domandò: « Il mezzo per nascondere un uomo? » e Gide, che forse conosceva tutte le risposte possibili, tacque. In un momento di questa, una voce che si levi, insolita e con linguaggio insolito, per dirci che i vecchi personaggi, persone reali o maschere, non sono più privilegiati protagonisti, deve essere ascoltata non solo con piacere ma anche con un po' di soddisfazione.

Felicità e quiete

Via via che il libro cresce, la tessitura arabesca del linguaggio, la fitta trama della pagina fanno tutt'uno con l'intrico di piante e pietre e animali e uomini che cercano sulle alture il « tanouccello », quel « flusso » del padre, o spiano l'innesto del bambino Dofar, tompiana, in un forte cantuccio o considerano il dolore e il sacrificio della madre Arama, e la trama si abbarbica alla terra e la ricopre. L'uomo e i suoi sentimenti, la sua vita e la sua morte non sono misteri inafferrabili, ma momenti della vita cosmica. Certo ha ragione Abdilip quando, indicando i precetti naturali sul versante di Salvat quando immagina il padre, « gli occhi pensosi, la rotonda fronte e il mite sorriso inciso dall'alto in basso nella montagna ». Hanno ragione perché quel padre, quell'uomo, dopo lo sguardo nel vuoto tra vita e morte, non è più memoria o ricordo, ma di nuovo presenza e vita.

C'è da dire che Bonaviri ha tentato di far combaciare quella ipotesi scientifica — quella proposta di ricerca scientifica — con la ricerca condotta con i mezzi della letteratura narrativa. Poiché *Notte sull'altura* è un libro serio, un cenno di approssimazione sul versante del metodo narrativo è consentito: si tratterà di verificare nelle opere di Bonaviri (ma pensiamo anche a Calvino, cui questo libro deve molto, a Sciascia e al più recente Mario Spinella di *Consigliario oppositorum*) se lo scrittore riservi il primato a un'arte che più della scienza appare vicina alla vita o a un'arte che ci dà, ma dopo la scienza e con un linguaggio diverso, la stessa informazione della scienza. Lasciamo qui il cenno. Diciamo per ora che il racconto di Bonaviri comunica felicità e quiete: quella felicità e quella quiete che ci può dare la consapevolezza che l'uomo-pianta, l'uomo-pietra, l'uomo-terra, l'uomo disincantato dalla conoscenza, riscattato dalla religiosità, dal misticismo, dal romanticismo del suo proprio consolatorio umanesimo, vive qui e ora, e qui e ora fonda e costruisce il suo non prefigurabile futuro. La Sicilia di Bonaviri non è la Isola Felice, non è il luogo arcaico in cui si possa andare alla ricerca della Città dell'Uomo: è invece un universo in cui non è più consentita alcuna ricerca consolatoria. Anche per questo sembra, il villaggio Mineo dove Bonaviri è nato, ombelico di un mondo guccio di noce, è diventato in questo libro l'universo Qalat-Minaw.

Ottavio Cecchi

INCONTRO CON UNA DELLE PIÙ GREMITE PLATEE DEL MONDO

I sovietici a teatro

Una serata per i lavoratori della metropolitana - Il pubblico che « recluta » lo spettacolo - Una imponente attività filodrammatica - Perché non esistono abbonamenti - Dibattiti sulle rappresentazioni, nelle fabbriche e negli uffici - Popolarità e bravura degli attori - Atteggiamenti di spregiudicato distacco e forme di omaggio tradizionale



MOSCA — Nel foyer del teatro della « Taganka », dove si rappresenta da ben sei anni « Dieci giorni che sconvolsero il mondo », dal libro di John Reed

DI RITORNO DALL'URSS.

Un lungo viaggio nell'Unione Sovietica dalle due metropoli del nord, Mosca e Leningrado, a Erevan capitale dell'Armenia, a Kiev centro dell'Ucraina, inseguendo il teatro: un itinerario all'interno dello spettacolo sovietico, senza naturalmente la pretesa di ottenere informazioni e dati esaurienti, ma col'intento di scoprire sul vivo e contemporaneamente la realtà della rappresentazione che la società sovietica dà di sé stessa attraverso le favole drammatiche sulle quattro aliande alle quali si è costruita tutta una propria concezione del teatro, una « teatologia », come dicono in URSS. E' stata, più che una assunta, una verifica di notizie e di conoscenze, una specie di indagine, consapevole che per ottenere un ritratto completo di questo teatro bisognava esserci ben più tempo e soprattutto l'acquisizione della lingua o meglio delle varie lingue nazionali, ma riteniamo un fatto cosa interessante per il lettore del nostro giornale dargli conto di questo viaggio per l'immediatezza del servizio giornalistico che esso ci ha permesso di desumere constatazioni e suggerimenti di vario genere.

Entrare in una sala, anche per noi, non è mai stato facile. Spesso ci siamo dovuti accovacciare di strapiantini. I teatri, tutti quelli da noi visitati, erano infatti gremiti fino all'esaurimento in qualche giorno della settimana, si trattava di opere drammatiche o di balletto o di melodramma, siamo stati anche al circo, a quello di Leningrado e quello di Mosca (che ha sede in un modernissimo edificio appena inaugurato) e anche qui una folla strabocchevole occupava tutti i posti disponibili.

Il modo di vestire di questo multiforme pubblico sovietico era assai libero e senza etichetta: molta gente in maniche di camicia, molti invece vestiti con cura, ma senza eccessive eleganze. Non possiamo dire che esso fosse in prevalenza composto da giovani o da anziani: le generazioni di spettatori si mescolano in modo tale nell'URSS che una platea di Leningrado o di Mosca, o di un altro teatro, è un po' la Comédie Française dei Sovietici, abbiamo visto la stessa percentuale di giovani ed anziani.

Questo pubblico tumultuoso, variato, chi è composto? Ci sono tra di esso gli operai? La nostra domanda, posta a direttori di teatro e a registi, poteva esser valida se noi stessi avessimo visto il nostro d'origine, e altre estreme difficoltà che il nostro teatro incontra a raggiungere lo stesso obiettivo. Ma i nostri interlocutori dove essere appaarsi ad un certo spettacolo di un certo spettacolo non è una lunga manna del teatro, ma esprime davvero desideri dei suoi compagni di lavoro.

Allora c'è anche nel teatro sovietico l'uso di « reclutare » il pubblico tramite i sindacati? E' semmai esatto il contrario: non è il pubblico di lavoratori che « recluta » da un teatro, come avviene da noi, per mezzo dei soliti canali sindacati, ma è il pubblico che « recluta » un teatro; l'operazione parte dunque dal basso, e l'incarico di raccogliere le adesioni ad un certo spettacolo non è una lunga manna del teatro, ma esprime davvero desideri dei suoi compagni di lavoro.

Un pubblico organizzato da se stesso, automaticamente, senza interferenze dei vari teatri, senza pressioni, senza contenzioni tra teatro e teatro per accaparrarsi quella fetta di spettatori che esso ritiene come il suo. In genere, ogni ente teatrale sovietico mette a disposizione di questo pubblico, organizzato in fabbrica o in ufficio, la metà dei biglietti disponibili per un dato spettacolo; dell'altra metà, una parte va alle cosiddette « trattative » con i vari teatri, teatri disseminati nelle grandi città e anche nei centri minori, e una parte al collettivo. In nessun altro spettacolo ogni sera lunga coda si formano gli ingressi dei teatri: è gente che non si è procurata in altro modo il biglietto, e spera di ottenere un pazientemente aspettando; qualcuno che rinuncia a se sempre.

Ma, questo pubblico la possibilità di influire in qualche modo sulle decisioni e sui programmi del teatro? Ci pare di poter dire di no.

I direttori vengono preparati, ma i bisogni di « all'alto », nelle stanze dei consigli dei teatri, i quali, tuttavia, a differenza dei nostri teatri stabili, non fanno un esemplare di sono composti da rappresentanti di tutti i lavoratori che operano nei singoli istituti teatrali, dagli attori e dai tecnici, e se poi, in ultima istanza, è sempre il regista capo che decide ed è responsabile delle scelte.

C'è da dire, a questo punto, perché il nostro pubblico di intervento diretto sul teatro che vuole, questo pubblico può soddisfare con la propria attività di spettatore. Questo è il vero e proprio « teatro di base » nell'Unione Sovietica, con una diffusione enorme: per darne un'idea, diremo che in ogni città esiste un teatro di base, e che il numero di spettatori è in continuo aumento. Non c'è un teatro di base, e quello professionale, c'è al tempo stesso un « osmosi continua » e una netta separazione tra i due settori. Il teatro di base è tenuto in gran conto come qui, e le scuole d'arte drammatica, coi loro severissimi studi, preparano i tecnici e i « professionisti » con una cura attenta, scientifica, di altissimo livello tecnico.

I nostri teatri stabili si contendono o si dividono tra qualche anno fa il primato a base di abbonamenti. In Unione Sovietica gli abbonamenti non esistono. Non solo perché ogni sera la sala è piena di pubblico spontaneamente, ma perché l'abbonamento come tale viene respinto, in quanto tendente a privilegiare coloro che si abbonano, nei confronti degli altri spettatori. In questa civiltà teatrale dello spettacolo affluente, l'abbonamento bloccherebbe per una parte del settore dei posti disponibili e potrebbe anche verificarsi il caso di posti rimasti vuoti per assenza dell'abbonato.

Silvano Filippelli

commerciale, se esiste uno di tipo esclusivamente artistico, conquistato con la effettiva bravura; ma, si badi, un divismo su scala assai diversa e assolutamente minore nei confronti del nostro, occidentale, cavallistico. E' un pubblico quello sovietico — le nostre osservazioni valgono entro i limiti della nostra limitata esperienza — che limita atteggiamenti di spregiudicato distacco da ciò che gli viene rappresentato, e che traduce, con un accento di stare in sala assolutamente non reverente, libero, democratico; a forme di omaggio di marca ottocentesca. Più volte abbiamo visto alla fine degli spettacoli giovani e ragazze, vecchie lavoratrici o uomini dell'esercito portare il loro mazzetto di fiori negli attori, con un gesto di spontanea simpatia.

Avvenendo dibattiti sulla rappresentazione e sui rapporti con il teatro dell'URSS? Il dibattito lo scambio di opinioni, hanno luogo solitamente nelle loro sedi adatte, nelle fabbriche e negli uffici; ma spesso anche in teatro, specie nei teatri considerati di punta. Alla Taganka di Mosca, per esempio, o a Gorki di Leningrado; è un fenomeno in via di sviluppo, che si accentua dove al pubblico viene proposta una drammaturgia più stimolante, o capace di mordere sulla realtà.

Arturo Lazzari

La vertenza su un decreto governativo che esautorava le Regioni

Diritto allo studio, non assistenza

Contro le disposizioni costituzionali e le esigenze avanzate dai rappresentanti delle assemblee regionali, il governo mantiene una linea burocratica e accentratrice

Razzismo e trapianti in Sud Africa

Un cuore negro vale meno di uno bianco?

La polemica scoppia dopo l'operazione di Barnard e le proteste della vedova del donatore

Le Regioni stanno in questi giorni affrontando la discussione per proporre le loro osservazioni al decreto delegato concernente il trasferimento delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza scolastica, musei e biblioteche degli Enti locali. In un quadro che desta notevoli preoccupazioni e che presenta una maggioranza governativa in posizione di incertezza e la Democrazia Cristiana divisa e più arretrata di fronte alle leghiste aspettative. L'interpretazione evolutiva che le Regioni hanno dato del concetto di « assistenza scolastica » va molto al di là delle modeste competenze che il testo del decreto stabilisce. Lo stesso decreto sottrae alle Regioni il compito fondamentale della tutela del « bene artistico » e associa il coordinamento delle attività dei musei e delle biblioteche alle esigenze del turismo.

Eppure il ministro Gatto aveva partecipato nell'aprile di quest'anno ad un Convegno nazionale appositamente convocato a Venezia per sentire il pensiero delle Regioni sulla questione dei Musei e delle Biblioteche di Enti locali.

Nei frattempo il patrimonio artistico è comodamente saccheggiano su commissioni di ben agguerrite organizzazioni collegate al mercato dell'antiquariato internazionale. La risposta alla esigenza di un più stretto controllo e di una responsabilizzazione politica istituzionale delle Regioni si esaurisce in una ipotesi di « funzioni » che dovrebbero limitarsi ad un ruolo collaterale e subalterno da cui sarebbe tassativamente esclusa (lo si legge al punto 2 della relazione al decreto) ogni funzione amministrativa inerente alla conservazione, integrità, sicurezza, riproduzione e godimento pubblico delle cose, raccolte proprio in quel museo e in quelle biblioteche sulle quali, secondo una interpretazione letterale della Costitu-

Città del Capo, 28

« Ve ne appropiate perché siamo negri e non abbiamo mezzi. A voi non piacciono i negri, ma sono i nostri cuori che adoperate. Perché non prendete cuori bianchi o di altre nazioni? » così hanno detto Thelma Gunya e Alice Tshume, la sorella e la cognata di Jackson Gunya, il giovane medico sudafricano dal corpo del quale Christian Barnard ha prelevato cuore e polmoni per la sua operazione di trapianto su Adrian Herbert.

E' il seguito doloroso di una polemica che è esplosa dopo l'ultima impresa del brillante chirurgo. Prima la vedova del « donatore », Roseline Gunya, ha levato la sua protesta accusando Barnard e con lui le autorità sudafricane, di aver prelevato gli organi del marito senza chiederle il consenso a nessuno dei parenti. Quindi la donna ha aggiunto che il giorno prima dell'operazione aveva visto il suo Jackson, ricoverato in ospedale per ferite alla testa, subire durante un'aggressione; « Mi aveva detto che stava meglio e che presto sarebbe tornato a casa ».

Le autorità sudafricane, dal canto loro, sostengono che per quante ricerche avesse fatto, la polizia non era riuscita a trovare i parenti dopo la morte del giovane, e che il permesso per il trapianto era stato rilasciato dalla procura generale.

Le cose sarebbero ugualmente andate così se, invece di Jackson Gunya, un povero meticcio, si fosse trattato di un bianco? Oggi la sorella e la cognata del « donatore » hanno parlato ancora, formulando un atto di accusa contro il medico che ha prelevato gli organi del marito senza che tutti « Noi piangiamo il nostro Jackson. Ma verrà un giorno in cui dio verrà in aiuto della gente di colore ».

Anche negli ambienti della razza « dominante », del resto, sorgono alcuni dubbi. Un quotidiano di Città del Capo si domanda oggi se il Sudafrica sia pronto per questi trapianti tenendo presente le strutture razziali del paese ed i rapporti tesi fra gente di razza diversa: « Ciò dà facilmente adito a sospetti, specialmente quando gli organi sono tolti a qualcuno che nei colori razziali sta più in basso di quello a cui sono trapiantati ».

zione, l'autorità della Regione è piena ed esclusiva.

Si assicura che tutto ciò potrà avvenire con un apposito provvedimento « già avviato » ed in base all'art. 118.

Il governo in altre parole trasforma il diritto di controllo ai capifila di spese relative nel bilancio del Ministero della P.I. e quelli eventuali di nuova costituzione comprensivi dei mezzi necessari per un organico programma di interventi nel settore della edilizia scolastica, infine la competenza regionale in fatto di scuole e corsi per l'abilitazione professionale e la definizione dello stato giuridico del personale.

La posta in gioco non è irrilevante. Essa chiama in causa indirettamente la politica fallimentare delle autorità centrali e del governo in materia di cultura, dalla Commissione Franceschini, ai vari tentativi di inculturazione compiuti con le Commissioni Papalini peraltro operanti su linee il cui contenuto è generoso definire inaudito; per esempio, laddove si attribuiscono agli assessori regionali compiti di funzionari burocratici che operano per conto del ministero; per finire alle dichiarazioni rese dal ministro Misasi in Senato, con le quali egli rinviava di sei mesi ogni decisione in merito.

Nei frattempo il patrimonio artistico è comodamente saccheggiano su commissioni di ben agguerrite organizzazioni collegate al mercato dell'antiquariato internazionale. La risposta alla esigenza di un più stretto controllo e di una responsabilizzazione politica istituzionale delle Regioni si esaurisce in una ipotesi di « funzioni » che dovrebbero limitarsi ad un ruolo collaterale e subalterno da cui sarebbe tassativamente esclusa (lo si legge al punto 2 della relazione al decreto) ogni funzione amministrativa inerente alla conservazione, integrità, sicurezza, riproduzione e godimento pubblico delle cose, raccolte proprio in quel museo e in quelle biblioteche sulle quali, secondo una interpretazione letterale della Costitu-

zione, l'autorità della Regione è piena ed esclusiva. Si assicura che tutto ciò potrà avvenire con un apposito provvedimento « già avviato » ed in base all'art. 118. Il governo in altre parole trasforma il diritto di controllo ai capifila di spese relative nel bilancio del Ministero della P.I. e quelli eventuali di nuova costituzione comprensivi dei mezzi necessari per un organico programma di interventi nel settore della edilizia scolastica, infine la competenza regionale in fatto di scuole e corsi per l'abilitazione professionale e la definizione dello stato giuridico del personale. La posta in gioco non è irrilevante. Essa chiama in causa indirettamente la politica fallimentare delle autorità centrali e del governo in materia di cultura, dalla Commissione Franceschini, ai vari tentativi di inculturazione compiuti con le Commissioni Papalini peraltro operanti su linee il cui contenuto è generoso definire inaudito; per esempio, laddove si attribuiscono agli assessori regionali compiti di funzionari burocratici che operano per conto del ministero; per finire alle dichiarazioni rese dal ministro Misasi in Senato, con le quali egli rinviava di sei mesi ogni decisione in merito. Nei frattempo il patrimonio artistico è comodamente saccheggiano su commissioni di ben agguerrite organizzazioni collegate al mercato dell'antiquariato internazionale. La risposta alla esigenza di un più stretto controllo e di una responsabilizzazione politica istituzionale delle Regioni si esaurisce in una ipotesi di « funzioni » che dovrebbero limitarsi ad un ruolo collaterale e subalterno da cui sarebbe tassativamente esclusa (lo si legge al punto 2 della relazione al decreto) ogni funzione amministrativa inerente alla conservazione, integrità, sicurezza, riproduzione e godimento pubblico delle cose, raccolte proprio in quel museo e in quelle biblioteche sulle quali, secondo una interpretazione letterale della Costitu-

EINAUDI VACANZE

BORGES

Elogio dell'ombra

L'ultimo libro di poesie del grande scrittore argentino, con un racconto autobiografico. L. 2000.

GADDA

La cognizione del dolore

Negli « Struzzi ». L. 1000.

GRASS

Anestesia locale

Il nuovo romanzo dell'autore del Tamburo di latta. L. 3000.

ARBASINO

Le piccole vacanze

Ragazzi « favolose », ville, spiagge, tennis, il primo amore e il primo dolore... L. 1000.

CASSOLA

Faura e tristezza

160.000 copie. Premio del XXV Anno Struzzi. L. 3000.

FOURIER

L'« Ariosto degli utopisti » scelto e presentato da Italo Calvino. L. 2600.

PROUST

La Ricerca nei sette volumi della « Nuova Universale Einaudi »

EINAUDI

UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA PER GARANTIRE L'OCCUPAZIONE

Toscana: lotta di massa per il diritto al lavoro

Scioperi e manifestazioni in numerose province - Un ampio panorama di iniziative - Necessario un rinnovamento radicale di indirizzi e di strutture - Il programma dei comunisti

Nelle ultime settimane, in molti territori e province della Toscana, si sono moltiplicati gli scioperi e le manifestazioni contro la minaccia e gli attacchi ai livelli di occupazione, colare il ristagno o la riduzione di attività produttive...

Il costo del lavoro

Non solo non vogliamo né il rialzo, né il congelamento, ma il sottolavoro. Non ci impressiona affatto l'immagine, che oggi si tenta di rendere corrente, di una classe operaia che con i suoi problemi...

Ma questa è responsabilità gravissima e schiacciante del padronato e delle forze politiche che lo sostengono, con responsabilità della classe operaia, non responsabilità del movimento sindacale...



Requisita la Confi di Sesto Fiorentino

FIRENZE, 28. Il sindaco di Sesto, compagno Obulesse Confi, ha richiesto stamani lo stabilimento Confi. Con questo atto l'amministrazione comunale di Sesto, nel cui territorio si trova la Confi, ha inteso dare una prima risposta ai tentativi dei proprietari di smantellare la fabbrica mettendola in pericolo l'occupazione di 220 lavoratori.

Il consiglio dei soci della Confi, con una procedura inconsueta e con motivazioni pretestuose, alcuni giorni fa ha deciso di sciogliere anticipatamente la società e di affidare lo stabilimento a un liquidatore. La requisizione è avvenuta stamani alle 11, in occasione dello sciopero generale di tutti i lavoratori dell'Osmannoro...

Assurda e provocatoria sfida ai braccianti emiliani

GLI AGRARI PIUTTOSTO CHE CEDERE sono decisi a far morire le bestie

Irresponsabili dichiarazioni del capo della Confida di Parma - I conti in tasca ai padroni - Il 2 agosto sciopero generale di mezza giornata nella provincia: è stato deciso da CGIL, CISL e UIL - Solidarietà degli enti locali

MONITO DEI SINDACATI alla Confagricoltura

Nelle province braccianti, continua l'assurda e provocatoria resistenza padronale, denunciata ieri in una nota congiunta della Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL e UIL-UIL. In Emilia l'azione dei sindacati (a Modena, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Forlì e Fiorenzuola) ha dovuto assumere una maggiore incisività a causa dell'ostinato rifiuto opposto in tutte le province a trattative serie. Costi anche nel Veneto.

Concludendo la nota sindacale si esprime «il più vivo apprezzamento ai lavoratori in lotta per la loro combattività e per il senso di responsabilità con cui conducono la loro azione nei confronti della ingiustizia e inammissibile resistenza padronale».

Confagricoltura, alla quale esprimono «un monito severo per le gravi responsabilità che essa si assume nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura e della situazione sociale nelle campagne italiane».

Dal nostro inviato

PARMA, 28. Lo scontro nelle campagne emiliane si fa duro. Nelle province impegnate nella lotta per il rinnovo dei contratti, gli scioperi si susseguono l'un l'altro, anche laddove in corso sono trattative. Le maggiori aziende capitalistiche, quelle che contano, sono in generale bloccate. Gli agrari stanno pagando a duro prezzo la loro resistenza alle richieste dei lavoratori mal come in questa occasione chiesta a livello regionale. Una resistenza che assume un chiaro significato politico.

rischia di annularsi. Gli 81 sanno notizie di vacche portate al macello. I padroni preferiscono mandare alla macella il patrimonio zootecnico. «Piuttosto che cedere, faremo morire sulle vacche» ha testualmente detto irresponsabilmente affermato il marchese Balduino Serra presidente dell'Unione agricoltori provinciali e braccio destro del marchese Diana, presidente nazionale della Confida.

Perché tanta resistenza assurda e costosa? Eppure i lavoratori non chiedono altro che un po' di pace, un po' di lavoro, un po' di salario. In gioco non c'è soltanto una manciata di salario in più, ma il diritto di essere lavorati, di lavorare. In gioco non c'è soltanto un po' di salario in più, ma il diritto di essere lavorati, di lavorare.

Alle Cotoniere meridionali

L'Eni vuol licenziare duecento lavoratori. Le Manifestazioni Meridionali hanno sollecitato il prepensionamento di 70 lavoratori dello stabilimento di Napoli e di 120 di quello di Salerno. Si tratta di un attacco ai livelli di occupazione in una provincia, come quella di Napoli, dove è in corso una dura lotta contro i licenziamenti.

La riforma agraria

Un anno fa, noi comunisti presentammo nella battaglia per le elezioni regionali un programma economico e sociale per la Toscana che, facendo riferimento alla riforma agraria, su una funzione completamente nuova del settore pubblico, tracciava una linea di sviluppo corrispondente alla direzione della lotta della classe operaia. Affermammo allora che lo sviluppo dell'economia toscana non poteva essere garantito solo su questa base.

Dopo oltre cinquanta giorni di aspra lotta della categoria

SALERNO, 28. Dopo oltre cinquanta giorni di una dura ed aspra lotta bracciantile che ha visto il suo epicentro nella Piana del Sele e nelle aziende capitalistiche, con scioperi articolati nelle aziende dei grandi agrari e con oltre dieci giorni di scioperi generali della categoria e uno sciopero provinciale di tutte le categorie dell'industria e del commercio, le manifestazioni di Nocera e ad Eboli, è stato firmato il contratto provinciale per i braccianti. Stamani presso la prefettura di Salerno è stato siglato l'accordo che prevede tra l'altro la stabilizzazione del rapporto di lavoro, il quale si trasforma da tempo determinato a lungo indeterminato dopo il compimento di almeno 180 giorni di attività lavorativa presso la stessa azienda.

Dopo dieci ore di incontro al ministero del Lavoro

ACCORDO PER I BRACCIANTI A SALERNO

Sostanziose conquiste dei lavoratori: più alti salari, ridotto l'orario, migliorata l'indennità di trasporto - Una tappa verso nuove realizzazioni

«Era in corso da tempo un grande sforzo d'intelligenza politica di mobilitazione, di unificazione democratica, di rifiuto degli impulsi corporativi e localistici, che quindi essere compiuto in tutta la Toscana».

In questa azione di ampliamento e di rafforzamento delle alleanze della classe operaia, di deciso contrattacco alle operazioni di destra del padronato e della DC, c'è spazio e respiro per tutte le forze della sinistra, comprese quelle cattoliche.

Ieri a tarda sera, dopo 10 ore di discussione presso il ministero del Lavoro, alla presenza del sottosegretario Toros, è stato raggiunto l'accordo per la vertenza dell'Autobianchi (FIAT) di Desio. Secondo i termini dell'intesa «in un primo momento e in via transitoria, ferma restando la situazione di fatto esistente alla data del 19 giugno 1971, sarà attuata una pausa di 20 minuti con i rimpiazzi corrispondenti alla pausa stessa».

Nella giornata di ieri, mentre a Roma erano in corso le trattative, la direzione della Autobianchi di Desio procedeva alla sospensione di 4000 lavoratori, in attuazione del pesante gioco che il gruppo FIAT sta conducendo contro le proprie maestranze.

Per quanto riguarda le indennità di trasporto: dal 1. agosto '71 l'indennità di trasporto sarà così articolata: da oltre km. 4 a km. 6 lire 1.500 giornaliere, da oltre km. 6 a km. 10 lire 3.000 giornaliere, da oltre km. 10 lire 4.500 giornaliere. L'indennità di trasporto non è dovuta a chi si serve di un mezzo del mezzo posto a disposizione dell'azienda. Restano salve eventuali condizioni di migliore favore godute dai lavoratori in base ad accordi aziendali e individuali.

La decorenza del presente accordo per la parte normativa entrerà in vigore dal 1. settembre 1971 e scadrà il 30 aprile 1972. Le parti hanno concordato un'intesa che si serve del mezzo posto a disposizione dell'azienda. Restano salve eventuali condizioni di migliore favore godute dai lavoratori in base ad accordi aziendali e individuali.

Sette operai denunciati a Perugia

PERUGIA, 28. I carabinieri di Perugia hanno denunciato per violenza privata, minacce e blocco stradale sette operai autotrasportatori delle aziende Covarelli, Antonelli e Rassinelli. I fatti, anche se la denuncia è stata presentata solo ieri, risalgono al 10 maggio scorso, giorno in cui ebbe luogo lo sciopero nazionale della categoria. I denunciati stavano picchettando l'ingresso della azienda Rosati di via Settevalli per invitare, con il solo metodo della persuasione e mai ricorrendo a forme di violenza, i lavoratori ad aderire

Nuovo sciopero negli Enti del turismo

L'organizzazione degli Enti provinciali del turismo è nuovamente paralizzato per lo sciopero nazionale dei lavoratori che protestano contro le resistenze pretestuose dei ministri del Turismo e del Tesoro a volerli considerare a tutti gli effetti sullo stesso piano di quelli del parataurismo.

Raggiunta l'intesa per l'Autobianchi

Settemila sospensioni alla FIAT. I lavoratori del monopolio torinese si oppongono ad un ulteriore aumento della fatica e dello sfruttamento.

Sette operai denunciati a Perugia

PERUGIA, 28. I carabinieri di Perugia hanno denunciato per violenza privata, minacce e blocco stradale sette operai autotrasportatori delle aziende Covarelli, Antonelli e Rassinelli. I fatti, anche se la denuncia è stata presentata solo ieri, risalgono al 10 maggio scorso, giorno in cui ebbe luogo lo sciopero nazionale della categoria. I denunciati stavano picchettando l'ingresso della azienda Rosati di via Settevalli per invitare, con il solo metodo della persuasione e mai ricorrendo a forme di violenza, i lavoratori ad aderire

Stazionaria la produzione industriale

La produzione industriale di maggio, secondo le indicazioni raccolte ed elaborate dall'ISTAT, segna una diminuzione dell'indice dello 0,7% rispetto ad aprile e dello 0,9% rispetto ad un anno prima, maggio 1970. L'indicazione è di stagnazione; di recessione se prendiamo in considerazione la statistica della produzione «giornaliera» (anziché «mensile») che segna un regresso dell'1,6% su aprile e del 3,8% su maggio.

Stazionaria la produzione industriale

L'ISTAT non ha reso noti i dati recenti sulle esportazioni ed importazioni, che riguardano quasi un terzo del prodotto industriale, ma il ritmo d'incremento del 18% sembra confermato in aperto contrasto con l'indicazione di una recessione (da dove viene la produzione esportata?). Interessante anche l'indicazione degli ambienti bancari secondo cui, senza sciopero ad una massa di capitali inutilizzati, il costo del denaro è diminuito in media dall'8,25% al 7,75% circa, rendendo più appetibile l'investimento e contribuendo al recupero delle imprese che ricorrono a capitale di prestito.

Stazionaria la produzione industriale

La produzione industriale di maggio, secondo le indicazioni raccolte ed elaborate dall'ISTAT, segna una diminuzione dell'indice dello 0,7% rispetto ad aprile e dello 0,9% rispetto ad un anno prima, maggio 1970. L'indicazione è di stagnazione; di recessione se prendiamo in considerazione la statistica della produzione «giornaliera» (anziché «mensile») che segna un regresso dell'1,6% su aprile e del 3,8% su maggio.

Stazionaria la produzione industriale

L'ISTAT non ha reso noti i dati recenti sulle esportazioni ed importazioni, che riguardano quasi un terzo del prodotto industriale, ma il ritmo d'incremento del 18% sembra confermato in aperto contrasto con l'indicazione di una recessione (da dove viene la produzione esportata?). Interessante anche l'indicazione degli ambienti bancari secondo cui, senza sciopero ad una massa di capitali inutilizzati, il costo del denaro è diminuito in media dall'8,25% al 7,75% circa, rendendo più appetibile l'investimento e contribuendo al recupero delle imprese che ricorrono a capitale di prestito.

Stazionaria la produzione industriale

L'ISTAT non ha reso noti i dati recenti sulle esportazioni ed importazioni, che riguardano quasi un terzo del prodotto industriale, ma il ritmo d'incremento del 18% sembra confermato in aperto contrasto con l'indicazione di una recessione (da dove viene la produzione esportata?). Interessante anche l'indicazione degli ambienti bancari secondo cui, senza sciopero ad una massa di capitali inutilizzati, il costo del denaro è diminuito in media dall'8,25% al 7,75% circa, rendendo più appetibile l'investimento e contribuendo al recupero delle imprese che ricorrono a capitale di prestito.

Romano Bonifazi

A studenti e famiglie coraggiosa lettera dei professori d'una commissione a Palermo

Tutti maturi: «Non devono pagare per scuola e società sbagliate»

Illustrati i motivi culturali e politici per cui gli esaminatori hanno deciso la promozione in massa - I giovani che studiano e il mondo del lavoro - L'istruzione dell'obbligo non deve fermarsi ai gradini inferiori - Un tipo di nozionismo che soffoca la maturità delle idee - Il documento inviato anche al ministro della Pubblica Istruzione

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28
Con un gesto tanto clamoroso quanto politicamente argomentato («Gli studenti non devono pagare per una scuola ed una società sbagliate») una commissione al completo per gli esami di Stato ha deciso di dichiarare maturi tutti e 65 i candidati attribuendo a tutti l'identico, minimo punteggio di 36/60.

La decisione è stata presa dalla quinta Commissione per la maturità magistrale al «Finochiaro Aprile» di Palermo; ed è motivata in un ampio documento — un vero e proprio atto di accusa non solo dell'attuale ordinamento scolastico ma anche dell'attuale assetto della società italiana — che è stato consegnato a tutti gli studenti esaminati e alle loro famiglie, e che reca le firme del presidente della Commissione — il professor Giancarlo Codrignani — nonché degli altri componenti esterni di quello interno: i prof. P. Pelleri-Mariano, Bartolomeo Cammarino, Luciana Platania, Matilde Malucchi, Matilde Barresi-Golino e Luigi Bommarino.

«Perché dunque tutti maturi? «Il termine "maturità" — dichiara la commissione — è stato ancora una volta condizionato dal limite scolastico del nozionismo, e quindi, salvo pochi casi, esso è ben lontano da quella cultura che è "modo di essere piuttosto che modo di sapere" (circolare ministeriale 2170 numero 10)». Di conseguenza, la decisione di promuovere tutti va intesa sia «nel senso che la commissione ha ritenuto di dover dare un voto ad un certo livello "tradizionale" per non far pagare ai giovani uno scotto troppo alto per la loro responsabilità» e sia come «sbarrata la strada per la sfiducia nel criterio della ripetizione quando in Italia il giovane viene ricondotto per un anno in un ambiente che gli insegna a ad adeguare la propria personalità a dati oggettivi che non sono cultura, o a cercare fuori della scuola elementi di riferimento».

Certo, «la commissione si rende conto della limitatezza — che non vorrebbe mai fosse scambiata per paternismo — delle proprie scelte, e si è preoccupato di indicare ai giovani del mondo del lavoro il conquistano, giorno per giorno, con serietà e spirito maggiore di molti che studiano, la maturità che non è un'attribuzione ufficiale del diploma: e questa è condizione di privilegio su cui si meritano soprattutto i giovani candidati a riflettere».

Ma, pur limitata, questa scelta di rottura è indispensabile almeno per ancora tre motivi:

1) «Un giudizio di "maturità" così restrittivamente inteso non solo non dà garanzia dell'autonomia di giudizio e del senso di responsabilità con cui tutti i giovani debbono inserirsi nella vita civile, ma non mette neppure il giovane al riparo dal pericolo dell'emarginazione. Le difficoltà che molti che escono dal Magistrale incontrano, nel trovare quel posto di lavoro congruente alle aspirazioni e alle attese, sono in gran parte dovute alla inconsistenza della preparazione di base che questo tipo di scuola fornisce».

2) Per colpa di questa società, quindi, e di questa scuola, «manca ai giovani preparazione scientifica aggiornata, preparazione culturale, capacità di prospettive contemporanee, consuetudine alla lettura (magari anche dei giornali), capacità di sostenere i propri idee e di farne delle nuove».

3) «Se la scuola dell'obbligo è diritto del cittadino, non lo è meno quella superiore, e che molto più contribuire al lavoro degli uomini e alla collaborazione dei giovani e dei loro genitori». A proposito appunto della partecipazione, la commissione usa accenti particolarmente polemici nei confronti delle scuole private (non è il caso del «Finochiaro Aprile», ma la commissione esamina anche candidati provenienti da istituti religiosi e non) che, meno soggette a vincoli burocratici, a non sempre si impegnano nella ricerca di personale qualificato, non sempre lavorano con spirito di libertà, non sempre si convincono — quando si trovano ad operare in ambiente socialmente privilegiato — il dovere di dare a chi non ha il massimo di ciò cui ha diritto».

Per tutte queste ragioni — attraverso cui per la prima volta sette docenti aprono, sul terreno concreto del loro lavoro, una vertenza di ancor imprevedibili sviluppi: una copia del documento è stata inoltrata naturalmente al ministero della P.I., ma forse non ha avuto alcuna efficacia — la commissione, mentre assume piena responsabilità del suo operato in questo momento sociale e civile del quale propria attività professionale, denuncia pubblicamente che «la scuola italiana nel suo complesso non solo non educa ma tanto meno matura».

g. f. p.



La professoressa che presiede la commissione d'esami

Un saccheggio che non ha sosta

Ancora ladri d'arte in una chiesa toscana

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28
La razzia delle opere d'arte continua. La chiesa di Santa Maria all'Ambrògiana nei pressi di Montelupo e quella della Santissima Annunziata a Firenze sono state saccheggiate dai ladri. Il nostro patrimonio subisce colpi continui ad opera dei sottili ignoti, mentre nessuna autorità sembra avere la forza e le iniziative capaci di porre freno a questo inarrestabile processo di alienazione delle opere d'arte.

A Montelupo i ladri penetrati nella chiesa dell'Ambrògiana hanno asportato nove tele risalenti al XVII e al XVIII secolo, tutte di argomento sacro regolarmente catalogate alla Sovrintendenza fiorentina delle gallerie. Sono stati rubati anche un calice d'argento, una stola, le chiavi del ciborio e una pisside di metallo. Il furto è stato denunciato dal parroco don Ariando Elmi ai carabinieri di Montelupo che hanno eseguito i rilievi del caso.

Nella chiesa della Santissima Annunziata invece i ladri non hanno toccato le opere d'arte, ma hanno rubato tutti gli ex voto d'oro che si trovavano in cinque bacheche ai lati dell'altare della Madonna, davanti al quale si recano per consuetudine le ragazze fiorentine dopo il matrimonio. Il furto è stato scoperto dal sacrestano, nel momento dell'apertura della chiesa. Prima di andarsene, inoltre, hanno scassinato tutte le cassette delle elemosine impadronendosi di quanto contenevano.

g. s.

Sembrava trattarsi di una svolta decisiva nel caso Sutter

E' caduto un indizio contro Lorenzo Bozano

Si tratta di una pala e di un piccone rinvenuti sul monte Fasce. Erano simili ad alcuni attrezzi appartenenti al «superindiziato» dalla spider - Il giudice ha interrogato il padre di Milena



GENOVA — Via vai di questurini con gli attrezzi che com'unque la custode di villa Bozano non ha riconosciuto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28

Si era creduto e molto sperato anche, da parte degli inquirenti, che quel badile e quel piccone rinvenuti presso una fossa sul monte Fasce, dove Lorenzo Bozano era stato scorto nel tardo pomeriggio del 6 maggio scorso da due sue amiche, fossero proprio gli stessi spartiti dalla villa del padre del «superindiziato» per l'uccisione della tredicenne Milena Sutter; ma l'esame degli attrezzi avvenuta stamane in questa sede con la stessa tecnica del «confronto all'americana», ha fatto crollare quella che avrebbe potuto diventare una prova schiacciante contro Bozano.

Per il riconoscimento è stata convocata Giuseppina Callegari, figlia del custode della villa del padre di Bozano, che li aveva visti e anche adoperati spesso, prelevandoli dalla «dependance» da dove sono spariti. Ma la donna, messa davanti a un certo numero di pale e picconi di diverso tipo, non avrebbe riconosciuto in alcuni quelli di proprietà del Bozano. Altre «ricognizioni» verranno tuttavia compiute dal giudice istruttore dottor Bruno Noli, prima di abbandonare definitivamente l'incarico di «indizio» contro il giovane.

Indagini e accertamenti proseguono intanto in diverse direzioni. Ieri sera è stato interrogato a lungo il padre di Milena, l'industriale Arturo Sutter, sulle abitudini, sulla vita e sul carattere della ragazza rapita e barbaramente uccisa prima di essere affondata in mare. Il magistrato intenderebbe scoprire con ciò il motivo per cui la fanciulla è salita sull'auto del suo rapitore; se è possibile cioè che sia stata tratta in inganno oppure se abbia avuto modo di conoscere il suo rapitore e di averlo accettato volontariamente quel «passaggio» in auto che le doveva risultare fatale. Oppure Milena aveva un appuntamento quel giorno? Doveva andare a qualche festa? Perché non voleva andare a scuola quel pomeriggio? E' vero che aveva cercato di convincere qualche amichetta a seguirlo?

Sono tutte voci raccolte nei primi momenti della scomparsa della giovinetta e che ora tornano di attualità. Non si dimentichi che l'inchiesta non ha ancora fissato un punto di contatto fra Bozano e Milena.

È stato anche deciso di unire ai vari «reperti» anche la «muta» da sub del Bozano, sulla quale verranno presumibilmente compiuti alcuni esami, per stabilire se essa sia stata indossata per trasportare in mare e affondare Milena.

Oggi infine la zia materna del Bozano, Santa Aulino, alla quale un'albergo e un'altra donna avevano attribuito dichiarazioni secondo le quali il nipote aveva loro confidato di essere fidanzato con Milena (testimonianza determinante, perché formerebbe il nesso dell'anello di congiunzione che manca fra la ragazza e il suo presunto rapitore), ha presentato un lungo esposto al giudice, per chiedere accertamenti e sollecitare confronti con quelle dichiarazioni che «offenderebbero la sua rispettabilità, in quanto lei non avrebbe mai fatto tali affermazioni anche perché non aveva mai sentito il nipote dire cose simili».

Caricato l'assegno sulla macchina lo consegnava ieri al Municipio. Ma i funzionari dopo averlo attentamente esaminato riscontrarono che Benham, nello scrivere l'assegno, aveva commesso un piccolo errore e così lo inviavano alla banca chiedendo il pagamento della somma in contanti.

BUCKINGHAM, 28
John Benham, membro del Consiglio municipale di Buckingham, in Inghilterra, irritato per lo stato della pavimentazione dei marciapiedi della città, ha manifestato la sua protesta pagando le tasse con un assegno di cemento.

Caricato l'assegno sulla macchina lo consegnava ieri al Municipio. Ma i funzionari dopo averlo attentamente esaminato riscontrarono che Benham, nello scrivere l'assegno, aveva commesso un piccolo errore e così lo inviavano alla banca chiedendo il pagamento della somma in contanti.

Pantaleone Sergi

Prosegue regolarmente la missione di Scott, Irwin e Worden

AL LAVORO I TRE DELL'APOLLO PULITO IL LEM CON L'ASPIRAPOLVERE

Nella cabina del modulo lunare si è rotto un piccolo vetro - «Hanno inventato la TV a colori muta» - L'allunaggio resta fissato per domani - Qualche noia nell'apparato elettrico - Le dichiarazioni del direttore di volo in una conferenza tenuta ad Houston

HOUSTON, 28
Il volo dell'Apollo 15 verso la Luna prosegue regolarmente. La riuscita accensione del motore principale dell'astronave, effettuata ieri notte, ha sgomberato la strada verso lo sbarco sulla superficie lunare confermando che il segnale di pericolo avvertito sul cruscotto dell'Apollo era dovuto solo ad un momentaneo guasto della lampadina spia, non a quello del motore.

Alla quarantesima ora di volo gli astronauti americani si trovavano a 253.980 chilometri dalla Terra e viaggiavano ad una velocità di 3.550 chilometri orari. In perfetta regola col programma di volo, dunque.

Scott, Irwin e Worden hanno controllato che i pezzi del motore principale — il modulo lunare, trovandolo in condizioni perfette tranne che per un vetro rotto che ha imposto un lavoro extra per la rimozione delle schegge. Si è temuto infatti che i pezzi di vetro, a causa dell'imponderabilità, potessero andare a finire negli strumenti elettronici pregiudicandone il funzionamento. Scott e Irwin, per eliminare tutti i frammenti di vetro, si sono serviti di un nastro adesivo e di un piccolo aspirapolvere. Il vetro, lungo pochi centimetri, ricopriva un nastro registratore.

«Ed ora via, verso Hadley» ha esclamato il comandante dell'Apollo 15, David Scott, non appena il lavoro di ispezione al Lem era terminato. Come è noto, Hadley Rille è la grande depressione che si trova nel punto prescelto per la discesa sulla Luna di Scott e Irwin. Successivamente Scott e Irwin, strisciando attraverso il tunnel di collegamento, sono riusciti dal Falcon (il modulo lunare) per tornare nella cabina dell'astronave madre. Il terzo astronauta, Alfred Worden, li inquadrava intanto con una telecamera.

Tutta l'ispezione al Falcon è stata trasmessa a colori e qualcuno ha osservato con bonario sarcasmo — che è stata fatta una nuova invenzione: la TV a colori muta. Allude alla scarsa tendenza dei tre dell'Apollo 15 a parlare con il centro di controllo, a fare gli uomini di spettacolo. Per quasi un'ora i telecameramen hanno seguito Scott e Irwin mentre si aggiravano nel modulo lunare, e lavoravano, ma di parole se ne sono sentite poche, niente battute, niente cartelli umoristici come quelli degli astronauti di precedenti missioni. Gli unici rilievi che i tre fanno sono di stretta natura tecnica.

Oltre alla rottura del vetro, un piccolo abbassamento di voltaggio nell'apparato elettrico — subito eliminato — è stata l'altra anomalia che ha caratterizzato questa terza giornata di volo.

Glyn Lunney, direttore di volo, parlando ad Houston coi giornalisti a proposito degli inconvenienti di minore entità che si riscontrano sull'Apollo 15, ha voluto precisare che essi non costituiscono per l'allunaggio previsto per venerdì. «Siamo perfettamente in linea col programma originale», ha detto Lunney ai giornalisti.

Per i tre astronauti, inoltre, non sono previsti compiti di rilievo. I tecnici della NASA desiderano che essi giungano ben riposati in prossimità del satellite, in vista dell'impegnativo programma di lavoro che li attende nei prossimi giorni.

«Ed ora via, verso Hadley» ha esclamato il comandante dell'Apollo 15, David Scott, non appena il lavoro di ispezione al Lem era terminato. Come è noto, Hadley Rille è la grande depressione che si trova nel punto prescelto per la discesa sulla Luna di Scott e Irwin. Successivamente Scott e Irwin, strisciando attraverso il tunnel di collegamento, sono riusciti dal Falcon (il modulo lunare) per tornare nella cabina dell'astronave madre. Il terzo astronauta, Alfred Worden, li inquadrava intanto con una telecamera.

Tutta l'ispezione al Falcon è stata trasmessa a colori e qualcuno ha osservato con bonario sarcasmo — che è stata fatta una nuova invenzione: la TV a colori muta. Allude alla scarsa tendenza dei tre dell'Apollo 15 a parlare con il centro di controllo, a fare gli uomini di spettacolo. Per quasi un'ora i telecameramen hanno seguito Scott e Irwin mentre si aggiravano nel modulo lunare, e lavoravano, ma di parole se ne sono sentite poche, niente battute, niente cartelli umoristici come quelli degli astronauti di precedenti missioni. Gli unici rilievi che i tre fanno sono di stretta natura tecnica.

Oltre alla rottura del vetro, un piccolo abbassamento di voltaggio nell'apparato elettrico — subito eliminato — è stata l'altra anomalia che ha caratterizzato questa terza giornata di volo.

Glyn Lunney, direttore di volo, parlando ad Houston coi giornalisti a proposito degli inconvenienti di minore entità che si riscontrano sull'Apollo 15, ha voluto precisare che essi non costituiscono per l'allunaggio previsto per venerdì. «Siamo perfettamente in linea col programma originale», ha detto Lunney ai giornalisti.

Per i tre astronauti, inoltre, non sono previsti compiti di rilievo. I tecnici della NASA desiderano che essi giungano ben riposati in prossimità del satellite, in vista dell'impegnativo programma di lavoro che li attende nei prossimi giorni.



L'interno dell'Apollo 15: si intravede il profilo di Scott

Litigio concluso a colpi di pistola

Assurdo delitto d'onore nelle campagne di Reggio C.

Ucciso da un pregiudicato che corteggiava sua suocera — La vittima considerava questa relazione un'offesa personale

Dal nostro corrispondente

GALATRO, 28

Feroce delitto a Galatro, un piccolo centro agricolo in provincia di Reggio Calabria. Un uomo, Michele Franzè di 41 anni, contadino di lungo corso, è stato ucciso a colpi di pistola ieri sera verso le ore 22 da Rocco Antonio Panetta, di 53 anni, contadino pure lui di lungo corso, per motivi d'onore.

Il piccolo paese reggino il grave fatto di sangue ha scosso profondamente l'opinione pubblica, anche se i contorni dell'episodio non sono molto chiari. Dai primi accertamenti e dalle voci che corrono, il fatto è stato così ricostruito. Ieri sera, come sempre una volta alla settimana, Michele Franzè era venuto in paese dai campi, poco distanti che aveva potuto acquistare dopo parecchi anni di lavoro all'estero quando alle 22, mentre stava per uscire dall'abitato per rientrare nella casa colonica, incontrò Panetta. Quest'ultimo intratteneva una relazione con la suocera di Franzè, tale Francesca Carmela Mosca, di 45 anni. La storia durava ormai da quasi due anni, e pare

che il Franzè non sopportasse la cosa.

Ieri sera deve aver chiesto a Panetta di chiudere la relazione con la suocera perché ritenuta un'offesa personale. Questo rimprovero non è piaciuto certo a Panetta che ha nei paesi fama di «duro» e che ha alle spalle parecchi anni di carcere e di sorveglianza speciale per avere ucciso nel 1950 un altro uomo per futili motivi. Tra il Franzè e il Panetta è nata una discussione animata che ben presto è degenerata sfociando nel grave episodio di sangue.

Il Franzè ha colpito il rivale con un bastone che aveva in mano procurandogli una ferita la cui contusa al collo è pellettata e il Panetta per tutta risposta ha estratto la pistola che — deteneva illegalmente e sparato contro il Franzè freddandolo sul colpo. Successivamente, richiamato dagli spari intervenivano sul luogo delle persone che provvedevano a trasportare Panetta all'ospedale di Taurianova da dove oggi è stato trasferito alle carceri giudiziarie di Palmi. Per il Franzè non c'era niente da fare.

Pantaleone Sergi

Il via all'istruttoria di Firenze

Confronto Biotti-Lener davanti al magistrato?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28

Il dossier che riguarda il dottor Carlo Biotti, presidente della I sezione del tribunale di Milano — il magistrato «ricusato» mentre per la vicenda Pinelli presiedeva il processo intentato dal commissario Luigi Calabresi al professor Pio Baldelli — è da stamane sul tavolo del sostituto procuratore dottor Antonino Guttadauro incaricato della istruttoria.

Sullo scottante «caso» Biotti, la procura della repubblica fiorentina mantiene il più assoluto riserbo. Ha reso noto soltanto il nome del magistrato (il dottor Guttadauro) che dovrà procedere all'inchiesta per stabilire la posizione del magistrato milanese, indiziato, sembra, di diversi reati.

Infatti, secondo quanto si è appreso da alcune indiscrezioni, il dottor Biotti, sospeso dal grado e dallo stipendio, sarebbe indiziato di reato, oltre che per omissione di atti d'ufficio, anche di rivelazione del segreto istruttorio (egli avrebbe preannunciato confidenzialmente al difensore del commissario Calabresi, avvo-

cato Lener, quale sarebbe stata la conclusione del giudizio) e di corruzione. Quest'ultimo reato si configurerebbe nel fatto che il magistrato avrebbe sollecitato nel corso di alcuni colloqui che avrebbe avuto con l'avvocato Lener, la sua promozione. Anche se c'è da sottolineare che tale linea di condotta si basa soprattutto sulle accuse che Lener, legale del poliziotto, avrebbe elevato contro il giudice.

Il dottor Guttadauro, dopo aver esaminato il fascicolo deciderà come e quando convocare a Firenze il dottor Biotti per interrogarlo. Ma non è escluso che lo stesso Biotti possa presentarsi spontaneamente e chiedere di essere ascoltato. Ciò potrebbe avvenire anche nei prossimi giorni. Lo stesso vale per l'avvocato Lener che dovrà essere ascoltato dal magistrato fiorentino. Il procedimento contro il magistrato milanese è nato proprio con l'intesa di ricusazione dell'avvocato Lener e nella quale si sosteneva che il giudice si era reso colpevole di una serie di atti che mettevano in dubbio la sua obiettività nel processo

g. s.

PREMIO VIAREGGIO 1971

PREMIO STRAORDINARIO PER LA SAGGISTICA GIACOMO DEBENEDETTI

IL ROMANZO DEL NOVECENTO

Presentazione di Eugenio Montale

PREMIO «OPERA PRIMA» LUCIO CEVA

TESKERÉ

...nell'anagrafe letteraria tra i narratori nuovi più importanti...

Geno Pampaloni.

GARZANTI

s. p.

La crisi direzionale risolta accentuando i poteri della destra dc e della socialdemocrazia

COLPO DI MANO ALLA RAI-TV

Il Consiglio d'amministrazione ha eletto Delle Fave (dc) presidente e De Feo (PSDI) vicepresidente unico - Rieletto anche il socialista Paolicchi - Nuovo comitato di presidenza per ridurre i poteri del Direttivo - Voto contrario di Fichera (PSI)

La commissione parlamentare si riunisce subito

Le decisioni del consiglio di amministrazione della Rai-Tv rappresentano un vero e proprio colpo di mano volto a riaffermare la linea egemonica della Democrazia cristiana e della socialdemocrazia sulla gestione dell'azienda e ad accendere una pesante ipoteca sulla riforma. Noi ci eravamo impegnati fin dall'inizio a sostenere l'importanza della riforma della Rai-Tv, che consideravamo e consideriamo ancora oggi un momento centrale di quel grande corso riformatore che il paese rivendica, nella ricerca di una linea e di soluzioni attorno alla quale fosse possibile, pur nella rispettiva autonomia, realizzare il più ampio schieramento di forze democratiche dentro e fuori della maggioranza di governo.

Questa nostra impostazione aveva trovato espressione nel voto conclusivo sulla mozione di indirizzo alla Camera che aveva visto la convergenza dei deputati del Psi e del Pli e nelle dichiarazioni rese alla Commissione parlamentare di vigilanza dal presidente del Consiglio che accoglievano, seppure in parte, il significato politico di quel voto. Si apriva così la possibilità di un discorso unitario fra tutte le forze democratiche attorno alla soluzione di un problema di così grande interesse nazionale e alle misure immediate da prendere per far sì che la gestione dell'azienda non si muovesse in modo contraddittorio rispetto ai principi di una riforma democratica della Rai-Tv.

Da questo momento da parte della destra dc e socialdemocratica si è iniziata una vera e propria operazione di controriforma che con ricatti di ogni genere ha cercato di determinare una inversione di tendenza e di bloccare il processo unitario. Così nel corso del dibattito al Senato la Democrazia cristiana è riuscita a ricomporre lo schieramento di maggioranza attorno a un documento privo di contenuto, e che di fatto svuotava di ogni significato la posizione assunta dal Psi nel dibattito alla Camera. Nello stesso tempo la Democrazia cristiana, rinnegando persino gli impegni del presidente del Consiglio, assunse nella Commissione parlamentare di vigilanza una posizione di aperto sabotaggio impedendo, con l'esplicito intento di mancare il numero legale, ogni concreto impegno non solo sui tempi e sui contenuti della riforma, ma persino sui modi di attuazione della commissione parlamentare.

Così si è arrivati oggi a un vero e proprio colpo di

Con un grave colpo di mano, la lunga crisi di direzione della Rai-Tv è da ieri formalmente sanata: ma l'azienda appare oggi ancora più lontana dall'imboccare quella strada di riforma che pure è stata più volte solennemente promessa dal governo. Tutto il vecchio gruppo dirigente, responsabile dell'attuale crisi aziendale e del sempre più intenso distacco fra la massima azienda di informazione ed il paese, è stato riconfermato ieri nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione.

I poteri del vecchio gruppo, anzi, appaiono perfino rafforzati e proprio nelle sue componenti più reazionarie: Italo De Feo, l'uomo che a più riprese ha suscitato proteste e lotte fra i lavoratori interni ed esterni all'azienda, è oggi l'unico vice-presidente; mentre l'altro ex-vice presidente, Umberto Delle Fave, è stato nominato presidente. Luciano Paolicchi è stato a sua volta rieletto alla carica di amministratore delegato. I tre, insieme al direttore generale Ettore Bernabei, costituiscono infine da ieri un'improvvisata «comitato di presidenza», le cui funzioni non sono state ancora stabilite dal Consiglio di Amministrazione, ma il cui compito evidente appare quello di svuotare di ogni principio di potere il Comitato Direttivo: unico organo interno nel quale si manifestava ancora qualche opposizione alla politica del vertice aziendale.

Di fronte a queste gravi decisioni, i comunisti — come afferma il compagno Galluzzi nella dichiarazione che pubblichiamo a fianco — hanno già annunciato la richiesta di convocazione, entro il 7 agosto, della Commissione Parlamentare di Vigilanza, per ascoltare il Presidente del Consiglio.

Vi ricordiamo, infatti, che il grave accordo giunse dopo mesi di trattative snerzanti segnate anche dalle dimissioni del repubblicano Bogi dal Consiglio Direttivo e dalle «promesse» di Colombo: mesi che hanno visto più volte la Dc e il governo sotto accusa (basti ricordare i dibattiti alla Camera ed al Senato in maggio ed in giugno, quando la Dc si è trovata anche isolata insieme alle destre. Lo stesso Consiglio di Amministrazione, rieletto all'assemblea degli azionisti del 29 maggio, aveva dovuto più volte rinviare la decisione conclusiva.

Ieri, tuttavia, l'accordo si è compiuto e se è fatto portavoce di questa nuova rappresentanza dell'Iri (massimo azionista aziendale), il consigliere Schepis, infatti, ha proposto la soluzione di un comitato di presidenza, il cui presidente è stato nominato Italo De Feo e Paolicchi, a cui il consiglio di amministrazione poteva dare atto di avere condotto la amministrazione dell'azienda in questi ultimi anni nelle condizioni più difficili, afferma: «Ho motivato il voto contrario alla vicepresidenza unica del dottor De Feo con le posizioni di politica aziendale da lui sostenute a più riprese sia sui criteri di conduzione dell'azienda, specie per quanto riguarda il problema — appunto — di un modo grave nella Rai-Tv — dell'autonomia e della libertà dei giornalisti e degli operatori culturali, sia sulla questione che ritengo prelinare e irrinunciabile, del carattere di monopolio pubblico che un servizio di così decisa importanza per lo sviluppo democratico del paese non può non avere oggi e per il futuro. Questa nomina costituisce una riprova di quel mancato avvio in un profondo rinnovamento dell'ente, in preparazione della riforma, che avrebbe dovuto essere testimoniato ancora prima di queste decisioni».

Fichera afferma anche di aver votato contro la proposta del comitato di presidenza giacché «richiudere il potere in un ristretto comitato, riducendo in un momento particolarmente delicato le possibilità di discussione e di aperto confronto sulla natura e sulle decisioni del servizio pubblico, è riprova di un atteggiamento che è esattamente opposto alla riforma».

Ancora una opposizione, sia pure seguita da un contraddittorio voto aleggiano, è del nuovo «comitato di presidenza» che il consigliere democristiano Cavallaro il quale ha votato contro la vicepresidenza unica di De Feo non deve significare comunque o una rinuncia a un impegno personale di controllo e di «garanzia» che sono stati e sono alla base dell'attuale crisi della Rai e contrastano comunque con la proposta di avviare una riforma democratica.

Resta da dire, infine, che i poteri, i compiti e le funzioni dei vari organi, e del nuovo «comitato di presidenza» saranno decisi in una ulteriore riunione fissata per il 30 settembre.

Deraglia il rapido: 25 feriti



Un nuovo, spettacolare incidente ferroviario si è verificato nella Germania Federale, per fortuna questa volta senza vittime. Nel pressi della città di Berba è deragliato l'Alps Express, il rapido che collega Basel a Copenaghen. Tutte le vetture uscite dai binari (nella foto) in seguito, pare, al mancato funzionamento di uno scambiatore, 25 persone sono rimaste ferite, nessuna delle quali in modo serio

Gli sviluppi dell'inchiesta sui mafiosi a Palermo

Il nuovo Procuratore capo dice che ormai è tempo di agire

«La lotta — ha affermato il dott. Pizzillo — non sarà portata avanti solo contro la mafia delinquenziale, ma ovunque sia necessario» - Non ancora interrogato Paolino Bontà



PALERMO — Giovanni Pizzillo, il nuovo Procuratore capo della Repubblica

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28. Con accenti francamente nuovi per occhiecchie troppo a lungo aduse alle mezze ed enigmatiche parole del suo predecessore, il nuovo Procuratore capo della Repubblica di Palermo, Giovanni Pizzillo, ha promesso stamane che «si colpirà ovunque c'è da colpire, senza indugi e soprattutto senza riguardi per nessuno». Ed ha ben chiaramente detto che «nessuno» è sciolto a priori ogni dubbio sui destinatari dell'impegnativo suo programma.

«Ma ha un programma», Pizzillo? Secca e altrettanto polemica (se pure un po' troppo sbrigativa) la risposta: «È Francamente non è più tempo di programmi, ormai è tempo di agire», quasi ad ammettere che finora la Procura di Palermo abbia fatto il resto di niente: appunto, come hanno appena finito di denunciare apertamente anche i carabinieri, elevando nei confronti del procuratore ucciso il grave sospetto che avesse deliberatamente insabbiato i rapporti sui primi anni della più recente e spaventosa catena criminale e mafiosa che ha finito per stritolare anche lui.

Altra assicurazione, ancor più impegnativa per un procuratore che è entrato in Magistratura lasciando la polizia: «La lotta non sarà portata avanti solo contro la mafia cosiddetta delinquenziale, ma ovunque sia necessario», cioè, per dirla con l'Antimafia? con cui si sarebbe inefficacemente dietro la facciata delle manifestazioni di aperta violenza». Vedremo come e quanto questi impegni si tradurranno in fatti concreti. Per ora non resta che constatare come ad incappare nella rete antimafia siano sempre e soltanto i delinquenti patentati come tali, e non anche la mafia in colletto bianco, e come per giunta, l'iniziativa stenti ancora a tradursi in determinazioni meno generiche di una generale imputazione per associazione a delinquere a carico di un centinaio di mafiosi vecchi e nuovi.

Della sostanziale incertezza con cui si sviluppa l'inchiesta è, del resto, testimonianza la decisione ormai di imminare concretamento — del sostituto procuratore Rizzo di rimettere tutti gli atti al consigliere istruttore Di Biasi per la formalizzazione dell'istruttoria, senza che resti che constatare di alcuni dei quarantasei mafiosi arrestati (come sapete più di altrettanti sono, invece, riusciti a farla franca finora, grazie a tempestive telefonate

Taranto

Traffico di armi fra Italia e Grecia?

Traffico d'armi tra Italia e Grecia? Sembra di sì, da una singolare vicenda accaduta nei giorni scorsi nel porto di Taranto. Il 2 luglio scorso è arrivata nel porto tarantino la nave chiantina «Bonaccia», di mille tonnellate di stazza, appartenente al Dipartimento di Roma. La nave, che ha scaricato materiale per il quarto centro siderurgico ed è ripartita verso le 14.30, portava nella stiva un carro armato contrassegnato E.I. 11281 G.G. 667, 10905428.

Alle domande dei portuali

Assurda mossa del governo

Alti prezzi garantiti per 35 mila confezioni medicinali

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica ha programmato un ulteriore rilancio dei profitti dell'industria farmaceutica, dando la misura di quanto sia facile per i gruppi finanziari «lavorare» a governo come quello di centro-sinistra. In pratica, alla vigilia della creazione di un servizio sanitario nazionale ma «prima» di averlo creato, o definito, e quindi di conoscerne le esigenze — il governo accetta di legalizzare il sistema di produzione di farmaci che ha messo in commercio 35 mila confezioni, fra le quali la maggioranza dei medici non è più nemmeno in grado di distinguere. La legislazione avverrà mediante analisi ed approvazione dei prezzi da parte del governo, una procedura che conduce non al controllo ma alla garanzia del profitto e della speculazione.

Basti dire che fra le direttive del CIPE è previsto persino di considerare, nel prezzo da imporre al pubblico (e poi al contribuente, tramite il Servizio sanitario) le spese di pubblicità sotto la comoda definizione di «campioni da distribuire ai medici gratuitamente».

Non solo. La «direttiva» del governo — sulla base della quale il Comitato prezzi, cioè un organismo tecnico e non economico-sociale, è incaricato di preparare un «rapporto» per ottobre — prevede anche una cosa che con i prezzi entra ben poco, e cioè l'elargizione di denaro a titolo di «contributi per la ricerca». Quel denaro che un'industria nazionalizzata dei farmaci potrebbe utilizzare davvero, insieme alle somme attualmente sperperate in pubblicità o distribuite ai medici, per dare al paese una struttura di ricerca medico-biologica e farmacologica di livello mondiale. La spesa farmaceutica sta infatti marciando verso i 1.000 miliardi all'anno

Lettere all'Unità

Un ospedale psichiatrico che non è un carcere

Cara Unità, voglio tramite questa lettera portare a conoscenza degli organi competenti in caso di neuropsichiatrico ciò che la provincia di Bologna ha fatto e continua a fare come terapia e trattamento per le malattie psichiatriche.

Esiste, infatti, una sezione distaccata dell'ospedale Roncati di Bologna (Centro di diagnosi e neuropsichiatrico «Villa Olimpia» che, oltre ad essere un reparto completamente aperto (senza sbarre, cariche di forza, disciplina di ferri, letti sporchi, ha gli ospiti, che vengono trattati con umanità e con rispetto, cosa che purtroppo non avviene in altri ospedali psichiatrici di cura (a meno che non siano a pagamento).

Il merito di questo va senz'altro, oltre naturalmente alla Provincia di Bologna che ha coraggiosi medici, con grande spirito umanitario, sono riusciti a creare un ambiente, che senza volerlo, ha potuto considerare l'alt'antiquaria in questo campo.

Questa lettera che mi sono permesso di scrivere non è una ricerca di pubblicità gratuita (perché «Villa Olimpia» non ne avrebbe bisogno), ma è il racconto di una esperienza che potrebbe servire di esempio a tutti coloro che operano nel campo psichiatrico.

Per fare un esempio i mutui vengono pagati allo stesso livello di coloro che sono invece a pagamento, ma non solo, gli stessi dottori diverse volte hanno mangiato assieme ai degenzi.

Inoltre c'è un comitato composto e eletto democraticamente dagli stessi degenzi per potere esprimere i desideri assieme ai dottori i vari problemi che sorgono all'interno della casa di cura.

Concludendo, un trattamento di questo genere, oltre ad essere efficace ai fini terapeutici, serve anche di esempio: come con volontà, coraggio, amore e serietà, si è amministrati bene, delle cose utili alla pari di noi, che siamo più avanzati di noi.

Ringraziando fin da ora per la pubblicazione, distinguendo e distintamente saluto.

ANTONIO GALLETTI (Bologna)

Le domeniche non retribuite alla FAE di Terni

Cara Unità, chi scrive sono due compagni dipendenti dal ministero di Terni, che da tempo si battono per il pagamento delle domeniche retribuite perché sono considerate un chiarimento al riguardo.

Il 24 della legge 5-3-1961 n. 90, stabiliva il periodo annuale del congedo ordinario spettante agli operai dello Stato, in relazione al rapporto dell'anzianità di servizio. L'art. 10 del DPR 18-11-1965 n. 1400, ha modificato la durata del congedo ordinario spettante agli operai ad un mese. Il ministero della Difesa, con circolare 5-7-1962 n. 99, in sede di interpretazione, ha applicato la legge 5-3-1961 n. 90, ha chiarito: «In relazione a questi perenni ed a seguito di un'interpretazione del 14-3-1961 n. 5, si conferma che nei giorni di congedo ordinario spettante agli operai vanno computati anche i giorni festivi, come espressamente stabilisce l'art. 24 della legge 5 marzo 1961 n. 90. Da detto congedo, pertanto esclusi i giorni festivi, anche infrasettimanali».

Lo stesso Ministero con successiva circolare 13-3-1968 numero 1212, in sede di interpretazione, ha fatto presente che nel congedo ordinario sono compilate le domeniche ed i giorni festivi ricadenti durante il periodo di congedo stesso viene goduto. A parte il citato contrasto, l'interpretazione data dal Ministero, in sede di interpretazione, con gli strumenti e le strutture tradizionali della diffusione della cultura.

Cordiali saluti.

F.Z. (Roma)

Un caso di lenta giustizia contro il MSI

Cara Unità, sul finire del gennaio u.s., presentai querela per diffamazione a mezzo stampa, contro il segretario provinciale del MSI.

Nonostante la polizia giudiziaria abbia esperite tutte le indagini del caso immediatamente dopo la presentazione della querela, e nonostante la legge preveda la celebrazione del processo con il rito della immediatezza, detto processo non è ancora iniziato, la Procura della Repubblica di Montepulciano nulla ha ancora predisposto in merito.

Per me la questione ha relativa importanza perché la tronfia e irresponsabile prosa del segretario del MSI non ha trovato alcuna credito fra quanti mi conoscono ma il ritardo nella celebrazione del processo assume un carattere di prevaricazione e di arroganza che la Magistratura toscana per legge l'attività politica e giornalistica degli operai e degli studenti.

Saluti fraterni.

PERSEGO STOLZI (Piancastagno - Siena)

Scandalo nell'ospedale tedesco

Caccia al folle che da mesi torturava bimbi

AMBURG, 28. Altri tre neonati che erano venuti alla luce nell'ospedale di Wismar, nella Germania orientale, con fratture alle braccia o al cranio: essi erano già stati riportati a casa dai genitori e le lesioni sono state scoperte dai pediatri che li hanno visitati. Sale così a undici il numero dei bambini percolati in circostanze misteriose nell'ospedale di Wismar, dei primi otto che erano stati aggrediti dallo sconosciuto maniaco, 7 avevano le braccia spezzate, quattro le ossa craniche fratturate.

Tremila marchi di premio sono stati istituiti dalla magistratura per chiunque sia in grado di fornire notizie utili che identifichino e rintraccino il misterioso «pischiatore». Frattanto è venuto fuori che gli alcuni mesi orsono almeno tre neonati sono stati trovati con fratture craniche subite in circostanze misteriose. Quest'ultimo fatto, insieme ad altri elementi raccolti dalla polizia, induce gli investigatori a ritenere probabile che il responsabile faccia parte del personale o quanto meno abbia spesso occasione di frequentare liberamente l'ospedale.

Proseguono frattanto gli interrogatori di tutti i medici, gli infermieri, le infermiere del nosocomio e i superindici di quelli addetti al reparto maternità. Ne è venuta fuori, per il momento, solo una costruzione un po' più precisa dei fatti. La scoperta dell'allucinante episodio è stata fatta dalla infermiera che inizia il turno del mattino: ha visto che uno dei neonati aveva il braccio in una posizione strana. Avvertito il medico di turno, il bimbo è stato

Scoperto in USA il racket dei titoli falsi

WASHINGTON, 28. E' comparso oggi davanti alla sottocommissione del Senato che sta indagando sul crimine organizzato un ex membro del racket per il commercio di titoli rubati e falsificati. Si tratta di Edward Wuenschel, quarantenne, di Filadelfia, che si è deciso a vuotare il sacco sulla operazione di racket dietro promessa di immunità.

Ha dichiarato di avere in dieci anni maneggiato titoli rubati o falsi per un valore di 50 milioni di dollari, pari a 30 miliardi di lire. Ha aggiunto che della organizzazione fanno parte oltre 500 persone che si dividono in tre categorie: i titoli venuti dalla banca e dagli istituti di credito americani e stranieri in cambio di prestiti. Spesso i funzionari di banca sono corrotti e si tratta di titoli falsi; transazioni sono state fatte oltre che negli Stati Uniti, in Olanda, in Svizzera, nel Kuwait e nel Medio Oriente.

Taranto

Traffico di armi fra Italia e Grecia?

Traffico d'armi tra Italia e Grecia? Sembra di sì, da una singolare vicenda accaduta nei giorni scorsi nel porto di Taranto. Il 2 luglio scorso è arrivata nel porto tarantino la nave chiantina «Bonaccia», di mille tonnellate di stazza, appartenente al Dipartimento di Roma. La nave, che ha scaricato materiale per il quarto centro siderurgico ed è ripartita verso le 14.30, portava nella stiva un carro armato contrassegnato E.I. 11281 G.G. 667, 10905428.

Alle domande dei portuali

I cineforum ribadiscono il loro no alla Mostra di Rondi

La questione della Biennale e della Mostra di Venezia è sempre aperta. Il progetto di riforma dell'istituzione culturale veneziana e dei suoi diversi settori (arti figurative, cinema, teatro, musica), recentemente approvato dal Senato, potrà essere esaminato e discusso dalla Camera solo alla ripresa autunnale dei lavori...

Sul set del nuovo film di Damiani



Il borghese in prigione

Con «L'istruttoria è chiusa, dimentichi» il regista vuole dimostrare che deve essere cambiato il rapporto tra uomo e società. «Un ricco anche in carcere sta meglio di un povero» - Nero nella parte del protagonista

«Un uomo ricco in carcere sta meglio di un povero» - ci dice Damiano Damiani - è il protagonista del film, che sta girando, è proprio questo. E, anzi, uscito dal carcere e riconosciuto innocente, dichiara che scriverà un libro sulla sua esperienza carceraria. Quanto ci sarà di verità in esso è facile immaginare...

Per la parte del borghese in galera è stato scelto Franco Citti. «Un ricco anche in carcere sta meglio di un povero» - ci dice Damiano Damiani - è il protagonista del film, che sta girando, è proprio questo. E, anzi, uscito dal carcere e riconosciuto innocente, dichiara che scriverà un libro sulla sua esperienza carceraria...

«Un uomo ricco in carcere sta meglio di un povero» - ci dice Damiano Damiani - è il protagonista del film, che sta girando, è proprio questo. E, anzi, uscito dal carcere e riconosciuto innocente, dichiara che scriverà un libro sulla sua esperienza carceraria...

A colloquio con la cantante

Un'Anna Identici rimessa di nuovo

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Vita nuova, canzoni nuove per Anna Identici. I tempi di una rosa da Vienna, di Tati e del Dirigibile (cantato all'ultimo Festival di Sanremo) sono ormai lontani per la giovane cantante cremonese. Proprio in occasione di Sanremo, Anna Identici ci aveva dichiarato che quella sarebbe stata l'ultima volta in cui avrebbe cantato canzoni commerciali e prefabbricate. Non si trattava di un momento di incertezza, di scoramento: la decisione, di coraggio per una cantante che ha conosciuto, giovanissima, il successo...

Bulgara di Roma



La «legione straniera» delle attrici cinematografiche nella capitale conta tra le sue file anche Irina Maleeva, bulgara ventiduenne, che ha già interpretato qualche film sulle rive del Tevere e che prende parte anche a «Roma» di Fellini. Nella foto vediamo Irina mentre scherza, nella sua casa romana, con il cane Murg!

RAI controcanale

«L'UOMO NEL COSMO» - La puntata di «Quel giorno» dedicata all'esplorazione dello spazio, è stata forse la più ricca della serie dal punto di vista delle immagini documentarie, ma anche quella di più corto respiro dal punto di vista della riflessione e del dibattito. In certo modo, è apparsa anche la meno ambiziosa: nel senso che si è avuta l'impressione che gli stessi Rizzo e Valente la conducessero e ponessero le domande agli ospiti in studio con una certa svogliatezza...

oggi vedremo

MARE APERTO (1°, ore 19,15) La rubrica affronta, anche con un dibattito finale cui tuttavia partecipano soltanto gli industriali, il tema delle imbarcazioni da diporto. La linea del servizio appare quella tipica di un'inchiesta di cronaca: un'indagine che parte da un fatto allegro e soddisfacente, dove «ormai» esistono anche le «imbarcazioni per tutti» che costano «soltanto» poco più di centomila lire. Il dibattito finale, infatti, è volto a dimostrare che gli italiani sono ormai culturalmente maturi per usare le imbarcazioni come fatto sportivo non più come simbolo sociale...

CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

in ogni festa, in ogni assemblea, in ogni dibattito, diffondete e raccogliete abbonamenti alle riviste del Partito Comunista Italiano

Table listing various publications and their subscription rates. Includes sections for Critica marxista, Studi Storici, Politica ed Economia, Democrazia e Diritto, Riforma della Scuola, Nuova rivista internazionale, and Regalo. Each entry lists the publication name, frequency, and price for different subscription durations.

Ritorno della tragedia di Euripide

Una «Medea» in formato famiglia

Dopo Plauto, Lorca e Shakespeare, ecco Euripide: la stagione estiva romana, appollaiata sull'ebulliente teatro-terrazza del Palazzo dei Congressi all'EUR, sciorina il consueto repertorio di questo genere di spettacoli all'avanguardia, vaganti tra una città e l'altra secondo casuali itinerari, legati grosso modo alla industria del turismo. Ai ciclisti si affianca qualche nome moderno; abbiamo avuto Lorca, avremo anche Pirandello. I contenuti variano, la forma è sempre la stessa: una tragedia, abborracciata e approssimativa...

La scomparsa di Bernhard Paumgartner

SALISBURGO, 29. E' morto ieri sera a Salisburgo Bernhard Paumgartner, il noto musicista che da undici anni era presidente del Festival della città austriaca. Paumgartner, che aveva concepito il suo più noto direttore, Luigi Chiarini (che ricoprì l'incarico dal 1962 al 1969), e cioè come una manifestazione dedicata allo studio di Mozart, era stato nominato nel 1980 presidente del Festival; ma proprio recentemente aveva annunciato la sua intenzione di abbandonare ogni attività artistica nel prossimo mese di settembre. Paumgartner si era anche dedicato alla composizione, specializzando soprattutto come autore di musiche di scena, e aveva altresì curato le revisioni di molte opere.

Mirella Acconciamessa

NELLA FOTO: Franco Nero e Riccardo Cucciolia in una scena del film di Damiani.

le prime

Musica Mander-Firkusny a Massenzio Rudolf Firkusny ha inaugurato l'altra sera, alla Basilica di Massenzio, la serie delle esibizioni pianistiche maschili. Si sono ascoltate Ilona Feher, Barbara Hendrich, Ornella Furlì Santolucito, Adriana Brugnolini. Seguiranno a Firkusny Nikita Margalo, Jean François Thollier, Marcello Abbado.

la prima

La circostanza dell'estate non ha però ispirato al pianista una soluzione diversa da quella del solito concerto beethoveniano. Firkusny ha eseguito il quinto, op. 73, quello «imperiale», dispiegando un ampio respiro, bel fraseggio e pienezza di suono. Dal punto di vista tecnico, qualche cosa forse andava più rifinita, ma non saremo noi a cercare ora il pelo nell'uovo. Il quale uovo, anzi, è...

programmi

Table listing TV and radio programs. Includes sections for TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, and Radio 3°. Each entry lists the program name, time slot, and a brief description.

S. G. R. A. 00185 ROMA - Via dei Frenani, n. 4

Questa sera al teatro delle Arti (ore 18,30)

Manifestazione per la Palestina e contro il massacro nel Sudan

- E' indetta dalla FGCI e dalle organizzazioni giovanili del PSI, DC, PSIUP, PRI e delle ACLI
Parleranno Ledda (PCI), Fracanzani (DC), Luzzatto (PSIUP) e Riccardo Lombardi (PSI)

Indetta dalle organizzazioni giovanili democratiche (FGCI, FGSJ, Mov. Giov. DC, Mov. Giov. PSIUP, Mov. Giov. PRI, Gioventù Aclista) questa sera, alle ore 18,30, nel Teatro delle Arti (via Sicilia), si svolgerà una manifestazione di solidarietà con la lotta del popolo palestinese e per bloccare la strage dei democratici e dei comunisti nel Sudan.

Parleranno Fracanzani per la DC, Ledda per il PCI, Luzzatto per il PSIUP, Riccardo Lombardi per il PSI. In un suo comunicato la Federazione giovanile comunista romana sottolinea l'importanza di assicurare da parte dei compagni dei circoli una forte partecipazione alla manifestazione.

Prima seduta dell'assemblea eletta il 13 giugno

DOMANI LA RIUNIONE del Consiglio comunale

Oggi si riunisce il comitato regionale della DC - Decisione sulla sorte della Giunta regionale? - I socialdemocratici premono per una trattativa globale

Sabato e domenica

Festa dell'Unità a Centocelle

E' la prima della zona Roma-sud - Il comizio del compagno Petroselli - Ieri la manifestazione della sezione « Scattoni »: l'incontro di Perna con gli abitanti della zona - Un dibattito sui più attuali temi politici



Sabato 31 luglio e domenica 1. agosto si terrà a Centocelle la prima Festa dell'Unità della zona Roma sud. La manifestazione, che si svolgerà in via Valmontone, coincide con un ricco e articolato movimento unitario e di massa nel quartiere e nelle zone limitrofe attorno ai problemi dell'occupazione, della casa, del verde e dei servizi. Momenti di questo movimento sono stati un dibattito tra le forze della sinistra (PCI, PSI e PSIUP) sui problemi della casa e dell'occupazione; l'occupazione dell'area dell'ex tenuta Somaini per adibirla a verde pubblico e campi sportivi; le iniziative per i baracconi della Torraccia e del borghetto Alessandrino; i problemi della scuola, del campo sportivo (Torre Spaccata) e dell'occupazione edilizia anche in relazione al Piano Casale n. 23. La festa comincerà con la convocazione delle assemblee elettive del Campidoglio e di Palazzo Valentini, mentre è in corso la battaglia per la casa al Senato.

La festa, che si aprirà sabato 31 luglio con delle testimonianze sulla Resistenza e con una rassegna di film anti-fascisti, si concluderà domenica 1. agosto col comizio del compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione. Alla manifestazione parteciperanno delegazioni delle sezioni della zona Roma sud che, tra l'altro effettueranno i primi versamenti per la stampa comunista.

Ieri, intanto, si è svolta la festa dell'Unità a piazza della Pace, vicino piazza Navona, organizzata dalla sezione « U. Scattoni ». E' stata tra l'altro apprestata una mostra consistente in fotografie e disegni sui temi dell'occupazione e della casa. In serata è iniziato un dibattito presieduto dal compagno Perna. Sono stati toccati una serie di argomenti: dal dibattito in Senato sulla casa ai gravi avvenimenti del Sudan. A proposito del progetto di legge sulla casa è stato particolarmente sviluppato il problema del risanamento e della salvaguardia dei centri storici. Si è ribadito che il vero obiettivo non deve consistere esclusivamente nel conservare gli edifici storici ma più ancora nel salvaguardare la popolazione che li abita. Una ferma condanna è stata inoltre espressa contro lo spostamento a destra della DC, riconfermando così l'impegno unitario antifascista.

NELLA FOTO: il compagno Perna mentre parla in piazza della Pace.

Giorni « cruciali » quelli che ci stanno di fronte per la vita delle assemblee elettive romane e per la Regione. Domani sera, dopo lungo e ingiustificato ritardo, si riunisce per la prima volta il Consiglio comunale eletto il 13 giugno; lunedì si riunirà l'assemblea provinciale; oggi il comitato regionale della DC dovrebbe decidere sulla sorte della giunta regionale. Tre avvenimenti importanti per la vita politica capitolina e laziale.

Non è stato facile costringere la DC e il suo gruppo di potere a convocare i consigli comunale e provinciale prima che abbiano avuto termine le trattative di « corridoio ». C'è voluta una incisiva campagna portata avanti dai comunisti e una larga intesa di tutte le forze di sinistra per indurre Dardica e Ziantoni alla convocazione delle due assemblee. La DC era fermamente intenzionata a riunire i consigli solo quando fosse giunto in porto il tentativo di rimettere in piedi lo screditato centro-sinistra. Il gruppo dirigente dello scudo-crociato romano e provinciale sta manovrando per non modificare niente nella vita politica capitolina, insistendo su una coalizione quadripartita con i condizionamenti del passato, specie per quanto riguarda l'« imbrigliamento » di ogni tentativo rinnovatore. E' contro questa impostazione che si sono pronunciate le sinistre dc e lo stesso Psi. « Prima rovesciamo la politica moderata e clientelare del gruppo di potere dc e poi discutiamo su cosa si deve fare al Comune, alla Provincia e alla Regione », è stato ribadito all'invito pressante di ricostituire il centrosinistra. Lo scontro che si presenterà al Comune e alla Provincia sarà quindi duro e aperto a ogni soluzione. Dipenderà dal modo come « lo schieramento di sinistra e democratico romano si collocherà di fronte alle esigenze di nuove scelte sia sul terreno dei programmi che su quello della gestione del potere » se ci sarà uno sbocco positivo.

Socialdemocratici e repubblicani premono invece l'acceleratore perché si giunga al più presto al quadripartito. Anche ieri il comitato regionale del PSDI ha emesso un documento in cui viene ripetuto l'elogio spericolato di un centrosinistra identico a quello che ha governato fino ad oggi il Campidoglio. I socialdemocratici hanno voluto poi premere ulteriormente sulla DC perché apra una crisi alla Regione. « L'immediata crisi del monocolore regionale — afferma ancora la nota del PSDI — è indispensabile perché si possa avviare una trattativa globale per giunte di centrosinistra ». Il richiamo non è stato ripetuto a caso ieri. Oggi, infatti, il comitato regionale dc si riunisce per decidere appunto sulla sorte della giunta presieduta da Mechelli. Si aprirà una crisi oppure si dirà che la giunta regionale può essere messa sul piatto delle trattative? Comunque sia, se le conclusioni dell'organo dirigente dc si limiteranno a queste due alternative, come sembra, si tratterà di una soluzione molto grave, antidemocratica, che qualificerebbe subito il tipo di centrosinistra che si vorrebbe mettere in piedi.

VENTI MILIARDI DEL MINISTERO DEL TESORO PER LO SCEMPIO DI VIA BONCOMPAGNI?



Uffici d'oro al posto del convento

Presentato un « progetto di variante » alla Direzione generale del ministero del Tesoro - E' stato elaborato dal futuro genero dell'amministratore unico della SOCOGEN, la grossa impresa costruttrice che ha ricomprato l'immobile dai frati Niente più albergo! - Un « affare » — per i costruttori — di 11-12 miliardi

Le vie della speculazione sono molte e spesso impensate. Al posto dell'antico convento dei frati di via Boncompagni, a due passi da via Veneto, dovrebbero sorgere centinaia di stanze per uffici, che verrebbero acquistate dal ministero del Tesoro. E' l'ultima, sconcertante notizia sulla sorte della ex Casa generalizia dei cappuccini: in questi giorni è stato presentato alla Direzione generale degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro un « progetto di variante di un convento per uffici in via Boncompagni ». Dunque non più hotel, negozi e « residence », come risulta dal lavoro commissionato dalla SOCOGEN (la grossa società costruttrice di Milano) all'architetto Maurizio Vitale, e approvato « alla chetichella » dalla commissione per l'edilizia col beneplacito della giunta municipale.

Sventrato l'antico convento dei cappuccini in via Boncompagni, era stata rilasciata una licenza per un grande albergo che ha sollevato seri interrogativi sull'operato della giunta municipale. Ora è intervenuto il ministro del Tesoro, per l'esattezza la sua Direzione generale degli istituti di previdenza, che ha deciso di comprare, per 20 miliardi, il modernissimo edificio in costruzione, per impiantarvi gli uffici dell'ISPE e dell'ISCO. Un « progetto di variante » elaborato dall'architetto Bodini è stato presentato nei giorni scorsi (come mostra la foto) alla Direzione generale del Tesoro. Sulla sconcertante vicenda urbanistica si affacciano altri inquietanti interrogativi.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA DEL MINISTERO DEL TESORO PROGETTO DI VARIANTE DI UN EDIFICIO PER UFFICI IN VIA BONCOMPAGNI - ROMA

Contraddittori i primi risultati della maturità

Molti bocciati al « Plinio » Tutti bene in altri licei

« Non è stato l'esame colloquio, ci hanno richiesto solo delle nozioni » — Aumenterà complessivamente il numero dei « maturi » — Cento per cento di promossi al « Visconti »



Studenti davanti ai tabelloni di una scuola

« Non c'è stato l'esame colloquio, ci hanno richiesto solo delle nozioni. E' forse in base al nozionismo che ci hanno giudicato? », è uno studente del « Plinio », il liceo scientifico di via Montebello, a porre la domanda. « Probabilmente sì », interviene una ragazza dello stesso istituto. « Pensa che in III-G ci sono stati ben quattro bocciati, nonostante fosse la classe « pilota » di tutta la scuola... ». Al « Plinio » quest'anno il bilancio degli esami di maturità è piuttosto negativo: la prima commissione, su 60 candidati, ne ha dichiarati « non maturi » 10, la seconda, su 68 esaminati, ne ha bocciati 4; dei 4 privatisti ne ha promosso uno solo. Una nota di « colore » ha caratterizzato l'uscita dei tabelloni dello scientifico di via Montebello: il professore d'inglese, membro della prima commissione, probabilmente mentre compilava i quadri, ha scritto a matita, accanto ai nomi degli studenti giudicati « non maturi », la parola: « sorry » (che in inglese significa: sono spiacente). Forse voleva rendere la cosa più « allegra », ma gli studenti del « Plinio » non hanno apprezzato molto una

ironia di dubbio gusto. « Gli esami di maturità hanno un carattere arcaico, dovrebbero essere aboliti: è assurdo pretendere che siano dei professori estranei, che non conoscono nulla della nostra preparazione e dei nostri interessi, a giudicarci », sostiene uno studente del « Plinio », Michele De Nisi, dopo una vivace discussione con i suoi compagni di scuola. I risultati degli esami, sostenuti da più di 270 mila candidati, continuano ad essere pubblicati in questi giorni in molte scuole della città: al liceo classico « Tasso », « Mamiani » e « Visconti », all'istituto professionale femminile « Margherita di Savoia », all'istituto di cinematografia, ai tecnici « Fermi » e « Galileo Ferraris ». I primi dati sono tra loro discordanti: risultati negativi al « Plinio », come abbiamo riferito; positivi al « Tasso », dove sia la seconda che la terza commissione hanno dichiarato « maturi » tutti i candidati, e su 7 privatisti, ne hanno promossi cinque. Al liceo di via delle Milizie, il « Mamiani », solo un alunno della seconda commissione è stato giudicato « non maturo ». Votazioni piuttosto alte e percentuali del 100 per 100 di promossi al liceo scientifico « Visconti »: prima commissione tutti « maturi »; la seconda, oltre al 100% di promossi, registra delle votazioni record: 60/60. « Però i colloqui sono stati deludenti, non si è sviluppata la discussione, gli esaminatori puntavano soprattutto sul « ritorno » nozione ». Io, per esempio, avevo preparato una relazione sulla problematica marxista moderna, e mi aspettavo che il discorso si sviluppasse sui problemi che attualmente interessano la nostra società. Nulla di tutto questo », è stato il commento di uno studente del liceo « Visconti ».

Una donna di 76 anni travolta in piazza S. Croce in Gerusalemme

Investita da scippatori in fuga è morta dopo 8 giorni di agonia

Dopo otto giorni d'agonia è morta a San Giovanni la donna di 76 anni che, la mattina del 20 luglio, fu travolta, in piazza Santa Croce in Gerusalemme, dalla motoretta di due scippatori in fuga. Le gravi lesioni, riportate in seguito all'investimento, sono state fatali alla donna, Rosa Morga, e a nulla sono servite le cure dei medici: la signora Morga è deceduta l'altra sera.

La donna stava attraversando la strada, il giorno dell'incidente, alle 10,30 di mattina, quando sopraggiunsero a forte velocità due giovani a bordo di una « Vespa 50 », che avevano da poco compiuto uno scippo al piazzale Tiburtino e stavano fuggendo: la moto piombò sull'anziana signora che, cadendo, batté pesantemente il capo sul marciapiede, rimanendo esanime al suolo, mentre i due scippatori — che sono rimasti sconosciuti — hanno proseguito la fuga.

Particolare sconcertante fu che di tutti i presenti all'accaduto — ben 11 passanti — nessuno accorse ad aiutare la vittima dell'incidente, anzi qualcuno, dopo pochi attimi, proseguì nel suo cammino, o addirittura tornò indietro. La Morga fu trasportata all'ospedale « San Giovanni » con l'aiuto di un quotidiano, che stava passando in quell'istante.

Il dott. Palmeri tornato alla Mobile

Da ieri il capo della squadra mobile romana, dottor Salvatore Palmeri, ha ripreso servizio. Era assente dalla notte del 26 maggio scorso, quando fu ferito con un colpo di pistola da Manfred Becker, il giovane tedesco che, sotto l'effetto dell' LSD, compì una rapina in un negozio di via Nazionale uccidendo una donna e ferendo il commesso del locale. Il dottor Palmeri stava compiendo un sopralluogo nella stazione del metrò di Ostia, insieme al Becker, per ritrovare la pistola del delitto.

Lunedì prossimo

Gli attivi di zona del PCI e della FGCI

Per il prossimo lunedì, 2 agosto, sono convocati gli attivi di zona del Partito e della FGCI con il seguente ordine del giorno: « La campagna della stampa comunista e l'iniziativa politica e di lotta dei comunisti romani per una nuova direzione politica in Campidoglio e alla Provincia ». Le riunioni avranno luogo come segue: ZONA CENTRO, alle ore 20, presso la Federazione; ZONA EST, alle ore 19, presso la Federazione; ZONA SUD, alle ore 19, presso la sezione di Torpignattara; ZONA OVEST, alle ore 19, presso la sezione di Casale; ZONA NORD, alle ore 20, presso la sezione di Trionfale. Agli attivi devono partecipare i compagni membri del CD di zona, dei CD delle sezioni, delle cellule e dei circoli giovanili, attivisti e diffusori della nostra stampa. I convocati del 2 agosto valgono anche come tappa per la sottoscrizione e il tesseramento. Tutte le sezioni sono invitate a regolarizzare la situazione F.G.C.I. Oggi in Federazione s'terrà un attivo straordinario del FGCI. L'orario di inizio è fissato per le ore 16 (Valerio Veltroni).

Tesseramento

Nuovi iscritti al PCI

Altri 41 nuovi tesserali ieri nella Federazione Romana. Quindici sono di Albano, dieci di Tivoli e di Aurelia, quattro di Anzio Falasche e due di Monte Mario. Nella preparazione dei piani di attività per la campagna della stampa comunista le sezioni stanno intanto definendo le iniziative di ulteriore sviluppo della forza organizzata del Partito in vista del rag giungimento dei 50.000 iscritti. ASSEMBLEE — Monte Mario, ore 20, assemblea unitaria con G. Prasca (PCI), Crescenzi (PSI), Maffioletti (PSIUP); Valmelaina, ore 19, (Raparelli); Casal Morena, ore 20 (Bencini); Lavinio, ore 21 (Sinibaldi); Mazzano, ore 20,30 (Colasanti); Aurelia, ore 20, (Molinari); Borgo Prati, ore 20,30 (Caputo); PP.TT., ore 18 (a via La Spezia). CD — Colferro, ore 20 e 30 (Strufalidi); Morlupo, ore 21, CD e gruppo consiliare (Bordin); Creta Rossa, ore 19,30 (Garzia); Rocca Priora, ore 20; Artena, ore 21, gruppo consiliare (Ricci); Galliano, ore 20,30. ZONE — Domani alle 10 in Federazione, riunione delle segreterie delle zone della città: Roma Sud, ore 17, a Torpignattara, segreteria. CORSI — Colonna, ore 19 (Marcano). SEZIONE CAMPITELLI — Ore 19, manifestazione per la casa; ore 21, riunione dei responsabili della propaganda della zona centro (Cassani, Cipriani).

Nuove dichiarazioni cinesi

Pechino denuncia l'aggressività americana in Asia

Duro attacco alla dichiarazione di Laird sull'accerchiamento della Cina - Ciu En-lai ha riconfermato l'appoggio ai 7 punti del GRP sudvietnamita - Presto a Pechino il sen. McGovern?

Da cittadini dei due paesi

Discussi a Kiev i rapporti URSS-USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. I «rappresentanti dell'opinione pubblica sovietica ed americana» si sono uniti a Kiev, capitale dell'Ucraina, per discutere i rapporti economici bilaterali e per affrontare, in particolare, i problemi dell'Europa e del Medio Oriente, della sicurezza europea ed infine quelli dell'economia.

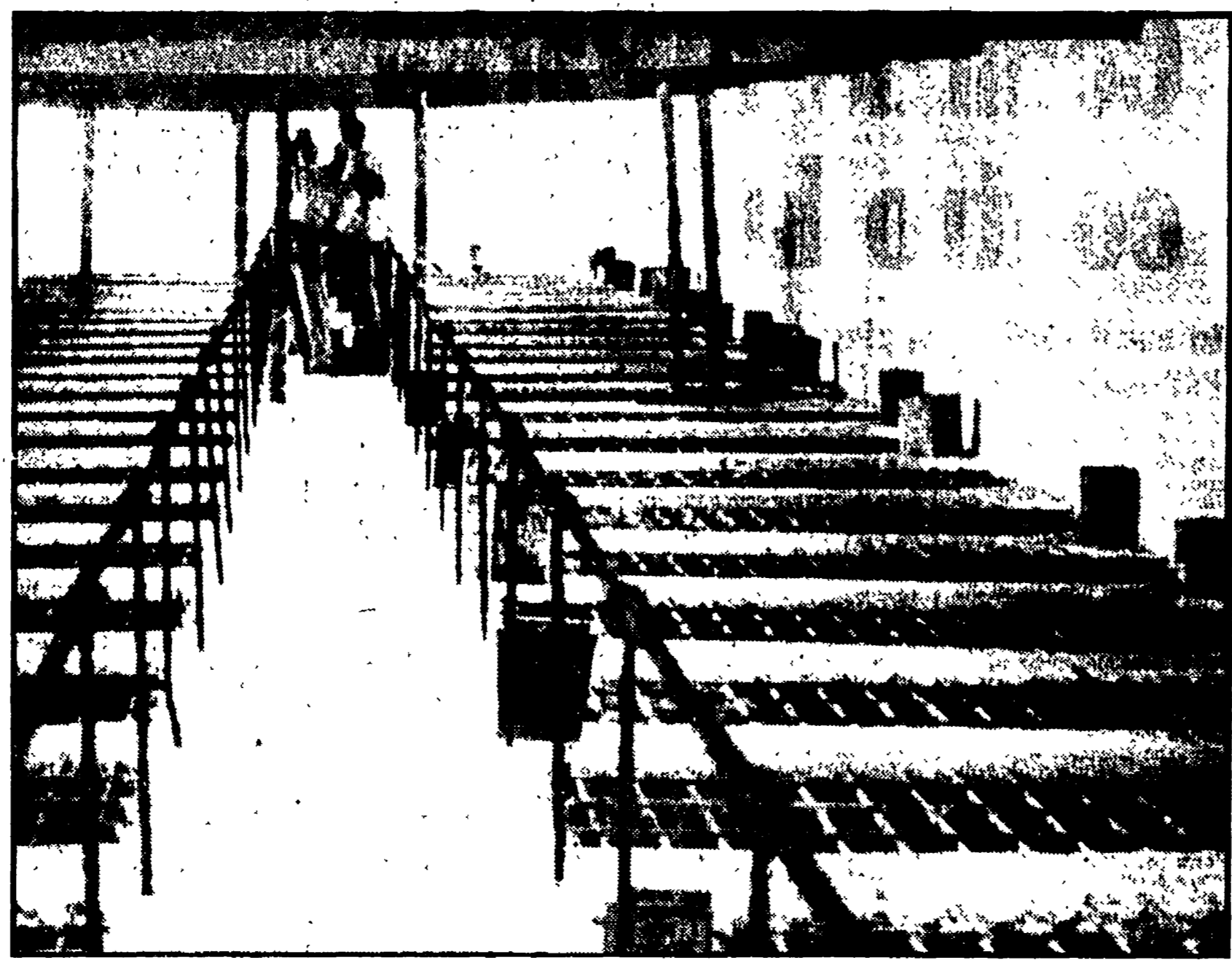
USA: si allarga lo sciopero nelle ferrovie

WASHINGTON, 28. Il sindacato americano dei trasporti ha respinto ieri sera la proposta del ministro del lavoro James Hodgson di sottoporre alle decisioni di una commissione federale di arbitraggio la vertenza in atto...

In allarme le forze ONU a Cipro

NICOSIA, 28. Le forze dell'ONU dislocate a Cipro per salvaguardare la pace tra la comunità greca e quella turca dell'isola sono da ieri sera in stato di allarme. Nessun commento ufficiale sul provvedimento è stato fatto da parte dell'ONU ma, secondo fonti attendibili, l'allarme è dovuto alla notizia che sarebbero preoccupati per inesperti movimenti di carattere militare da parte delle due comunità etniche in diverse parti dell'isola.

Un testimone oculare depone al Congresso di Washington



SAIGON - La prigione delle terribili «gabbie di fige» dove vengono rinchiusi i prigionieri politici

Il «no» sancito ufficialmente dai rispettivi organismi esecutivi

Laburisti e sindacati inglesi contrari all'adesione al MEC

Il partito di Wilson chiede una consultazione elettorale straordinaria - Tutti i deputati laburisti vincolati alla decisione di ieri - Un sottosegretario si dimette dal governo per protestare contro la politica di Heath - Il gesto ha ulteriormente scosso il partito conservatore

Ulster: nuovi scontri nella notte a Londonderry

BELFAST, 28. Nuovi incidenti nell'Irlanda del Nord. A Londonderry le truppe britanniche sono intervenute in forza contro gruppi di giovani dimostranti cattolici che manifestavano contro le azioni repressive condotte in questi giorni dalla polizia locale da agenti del servizio segreto e dall'esercito inglese nel tentativo di scoprire basi dell'IRA.

A Bucarest continua la riunione del COMECON

Proseguono a Bucarest i lavori della ventiduesima sessione del Comecon. Il presidente romeno, Nicolae Ceausescu, prendendo la parola ad un pranzo di gala da lui offerto in onore dei capi delle delegazioni di governo convenute a Bucarest per la riunione...

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28. Il movimento laburista ha ufficialmente confermato la propria opposizione al Mercato comune. Nella sua riunione ordinaria il comitato esecutivo del partito ha approvato con 15 voti contro 6 una mozione che respinge le attuali condizioni di ingresso, deplora il rifiuto del governo conservatore di fornire un'esauriente documentazione sulle conseguenze dell'appartenenza alla comunità...

Le conclusioni della riunione di Bruxelles

Aumentano gli scambi fra la CEE e il COMECON

Saranno ufficializzati entro 3 anni - Le prospettive dei rapporti con la Cina

BRUXELLES, 28. Dopo l'ultimo consiglio dei ministri degli Esteri del semestre scorso, conclusosi a Bruxelles, è sempre più certo che non sarà necessario attendere molti mesi prima che si lascino regolari ed ufficiali rapporti tra la CEE ed i paesi socialisti europei, nonché con la Repubblica popolare cinese.

Sarà accolta dagli altri partners e dai membri della commissione, soprattutto per evitare ulteriori complicazioni al Mercato comune agricolo. Infine la delegazione italiana ha ancora chiesto che venga dato carattere di priorità al problema della libera circolazione della mano d'opera, che evidentemente è di grande interesse nei rapporti con la Svizzera.

«Terribili» le condizioni nelle carceri di Saigon

Un senatore chiede «tutta la verità» sulla guerra nel Laos - Settemilatrecento soldati e ufficiali nemici messi fuori combattimento in sette mesi in tre province - Le Duc Thu a Mosca

WASHINGTON, 28

Atrocità particolari sulla repressione e sulle condizioni di vita nelle prigioni sud-vietnamite - costruite con il denaro degli Stati Uniti - sono state ascoltate ieri in una commissione speciale della Camera dei rappresentanti americana. I particolari sono stati forniti da Tony Russo, un ingegnere che dal febbraio 1965 al settembre 1966 e di nuovo dal settembre 1967 al gennaio 1968 visitò le prigioni sud-vietnamite per conto della Rand Corporation.

Visita di una settimana

L'americano Sisco giunto a Tel Aviv

Due feddayn uccisi al confine giordano mentre tentavano di raggiungere Israele - Duello di artiglierie siriane ed israeliane sul Golan - A New York riunione a quattro per il Medio Oriente

TEL AVIV, 28.

L'assistente segretario di Stato americano incaricato degli affari medio-orientali, Joseph Sisco, è giunto oggi a Tel Aviv per una visita ufficiale di una settimana in Israele.

BEIRUT, 28

Due feddayn sono stati assassinati a freddo ieri mentre tentavano di raggiungere il territorio israeliano dalla Giordania, in una zona in crescita di tensione. Secondo alcune fonti i due guerriglieri palestinesi sarebbero stati uccisi dalle truppe di Hussein, secondo altre sarebbero stati colpiti da proiettili partiti dal territorio siriano.

Stadufra

Arrestata dai razzisti la moglie di Mandela

JOHANNESBURG, 28. La signora Winnie Mandela, moglie di Nelson Mandela, leader dell'African National Congress, attualmente detenuto nell'isola di Robben (Città del Capo), è stata arrestata - secondo quanto si apprende da fonti ufficiali - dalla polizia nella sua abitazione di Soweto, il ghetto di Johannesburg abitato da popolazione di colore.

SAIGON, 28

L'agenzia Liberazione annuncia che nel periodo dal 5 al 28 novembre 1970 al maggio di quest'anno le forze di liberazione delle province di Bien Hoa, Ba Ria e Long Khanh hanno ucciso oltre 4.000 militari e ufficiali nemici. Sono stati inoltre distrutti 284 veicoli militari di cui 166 sono mezzi corazzati e blindati, e sono stati abbattuti e danneggiati un centinaio di elicotteri. Sono stati fatti anche saltare in aria due depositi di munizioni.

MOSCA, 28

Il consigliere speciale della delegazione della RDU alle conferenze di Parigi sul Vietnam, Le Duc Tho, è giunto oggi a Mosca dalla capitale francese. Si ignora quanto a lungo Le Duc Tho intenda trascorrere nella capitale sovietica.

Protesta dei movimenti giovanili per gli arresti in Portogallo

I giovani democratici italiani protestano contro la repressione che colpisce in Portogallo le forze di opposizione. In un comunicato consegnato ieri a Roma all'ambasciata portoghese dai rappresentanti della FICCI, della Federazione giovanile socialista, del movimento giovanile del PSUP e della Federazione giovanile repubblicana, si afferma che «la gioventù democratica italiana eleva una vibrante protesta contro la nuova ondata di arresti che colpisce gli antifascisti portoghesi e chiede la liberazione di tutti i prigionieri politici, la cui unica colpa è quella di lottare contro il regime fascista e contro le sue avventure coloniali».

Direttore ALDO TORTORELLA

Condirettore LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile Carlo Ricchini

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale nr. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Tel. 46111 - Telefax 4595352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE NICOLINI - Via Sceriffo Ferrarini 1 - Tel. 3710 - pochi passi mare - familiare - tranquilla - camere con e senza doccia e WC - cucina genova - dal 20 al 31/8 L. 2.000-2.400 - Settembre 1.800-2.000 tutto compreso - gestione propria.

RIMINI/RIVAZZURRA - HOTEL SNOB - Tel. 33.123 - vicino mare - tutte camere servizi privati - parcheggio - cucina romagnola - dal 20 al 31 Agosto 2.500 - Settembre 2.000 tutto compreso.

CALL ESTIPATI CON OLIO DI RICINO

